

Libero Consorzio Comunale di Trapani

EX ART. 1 L.R. N.15 DEL 4/8/2015

già PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Ufficio del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza

Determinazione Commissariale n. 8 del 2 marzo 2016

Determinazione Commissariale n. 12 del 4 dicembre 2018



PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2020/2022

"Nella somma corruzione della cosa pubblica, infinito il numero delle leggi."

PUBLIO CORNELIO TACITO

Indice

SEZIONE 1. *PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE*

1.1	Premessa	Pag. 3
1.2	Propositi e riferimenti normativi	Pag. 5
1.3	Oggetto e finalità	Pag. 8
1.4	Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e Responsabile RASA	Pag. 9
1.5	Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti	Pag. 11
1.6	Inquadramento situazionale dell'anticorruzione	Pag. 14
	- Analisi del contesto esterno	Pag. 14
	- Analisi del contesto interno	Pag. 49
1.7	Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio	Pag. 51
1.8	La gestione del rischio di corruzione	Pag. 55
1.9	Obiettivi strategici	Pag. 55
1.10	Cultura organizzativa e dell'Etica	Pag. 56
1.11	Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione	Pag. 57
1.12	Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.	Pag. 60
1.13	Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione	Pag. 60
1.14	Obbligo di formazione del personale	Pag. 61
1.15	Rotazione degli incarichi	Pag. 61
1.16	Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale	Pag. 63
1.17	Vigilanza rispetto disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità	Pag. 65
1.18	Codice di comportamento e responsabilità disciplinare	Pag. 65
1.19	Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti	Pag. 67
1.20	Monitoraggio dei tempi dei procedimenti	Pag. 68
1.21	Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni	Pag. 68
1.22	Astensione in caso di conflitto d'interesse	Pag. 69
1.23	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro	Pag. 69
1.24	Conferimento ed autorizzazione incarichi	Pag. 70
1.25	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	Pag. 71
1.26	Controllo successivo di regolarità amministrativa	Pag. 72
1.27	Controlli ulteriori autocertificazioni	Pag. 72
1.28	Standardizzazione delle procedure	Pag. 73
1.29	Attribuzione aree a rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione	Pag. 73
1.30	Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano	Pag. 74

SEZIONE 2. *OBBLIGHI DI TRASPARENZA*

2.1	Premessa	Pag. 75
2.2	La Trasparenza e le principali novità	Pag. 76
2.3	Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	Pag. 77
2.4	Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza	Pag. 78
	- Accesso Civico: Disciplina	Pag. 78
2.5	Iniziative di comunicazione della Trasparenza	Pag. 82
2.6	Processo di attuazione della Trasparenza e attività di miglioramento	Pag. 84
2.7	Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati	Pag. 86

SEZIONE 3. *DISPOSIZIONI FINALI*

	Entrata in vigore	Pag. 87
--	-------------------	---------

SEZIONE 1. - *PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE*

1.1 - PREMESSA

Il presente documento, stilato con riferimento al triennio 2020/2022, rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno di questo Ente e si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre i rischi di comportamenti scorretti;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Implementare l'attività di prevenzione e repressione della corruzione;
- Creare un collegamento tra misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, trasparenza, codice di comportamento, piano della Performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) di questo Libero Consorzio Comunale di Trapani, riferito al triennio 2020/2022, costituisce atto di indirizzo per questo Ente e viene aggiornato, predisponendo annualmente un nuovo completo P.T.P.C.T.. Esso è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del Segretario Generale, Dott. Giuseppe Scalisi, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 1, comma 5, della legge 6/11/12 n. 190 e nel rispetto del PNA approvato con delibera n. 831 del 03/08/2016, all'aggiornamento 2017 del PNA approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017, all'approvazione dell'aggiornamento 2018 al PNA di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e all'approvazione del nuovo PNA per il triennio 2019-2021 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, in collaborazione con l'ufficio di Supporto al RPCT e con i Funzionari titolari di Posizione Organizzativa, individuati quali Referenti del RPCT.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 ribadisce l'importanza che l'organo di indirizzo dell'Amministrazione assuma un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo proponendo, quale obiettivo strategico, l'implementazione del livello di cultura organizzativa in tema di trasparenza ed anticorruzione, introducendo tutti i processi di lavoro a rischio, misure specifiche, concrete e sostenibili. Le linee di indirizzo fornite al RPCT per la redazione del PTPCT 2020-2022 sono le seguenti:

- 1) Proseguire nel percorso di mappatura dei processi di lavoro, secondo un criterio di gradualità che porti nel triennio ad una analisi del rischio corruzione nelle singole fasi di ciascun processo.
- 2) Tener conto, nella valutazione del rischio, delle seguenti categorie di fattori abilitanti:
 - a. Regolazione, Semplificazione, Informatizzazione (strutturazione del processo);
 - b. Impatto economico diretto o indiretto sui destinatari dell'azione amministrativa;

- c. Risorse umane, Rotazione, Segregazione delle funzioni/ruoli, Conflitto di interessi e terzietà (fattore umano);
 - d. Controlli, Trasparenza ed accountability, Cultura della legalità (relazioni con l'esterno).
- 3) Individuare le misure di prevenzione della corruzione specifiche ed adeguate per ciascun processo, a partire dalle misure generali previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle misure ulteriori contemplate nel vigente PTPCT. Le misure specifiche devono:
- a. tener conto delle criticità emerse in fase di analisi dei fattori abilitanti e tendere a neutralizzarle;
 - b. essere sostenibili sul piano economico ed organizzativo;
 - c. prevedere una tempistica chiara di attuazione su base triennale;
 - d. essere misurabili mediante indicatori puntuali per il successivo monitoraggio.
- 4) Tener conto, nella definizione degli obiettivi assegnati ai dirigenti con il prossimo Piano della Performance, del grado di applicazione delle misure di prevenzione specifiche individuate nel PTPCT.
- 5) Procedere annualmente all'aggiornamento della valutazione del livello di rischio corruzione conseguente all'adozione delle misure di prevenzione programmate (rischio residuo).

Tenuto conto che uno dei principi guida indicati da ANAC è proprio la gradualità si è ritenuto di non cambiare l'impianto dell'analisi del rischio nel PTPCT 2020-2022 ma tale attività sarà assicurata nel corso del 2020.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è una pubblica amministrazione territoriale di istituzione abbastanza recente, avvenuta attraverso la Legge della Regione Siciliana n. 15 del 4/8/2015 "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane".

Le sue funzioni, pur assoggettate a ripetute rivisitazioni ed ancora non nitidamente individuate dalla normativa regionale *in fieri*, sono quelle ereditate dall'ente provinciale *de quo ante*, nonché quelle proprie dei soggetti pubblici di area vasta, come introdotti dalla Legge Regionale 24/3/2014 n. 8 e ss.mm.ii.

Il Libero Consorzio Comunale è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Il Libero Consorzio Comunale è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché di autonomia finanziaria ed impositiva nell'ambito del proprio Statuto, dei regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

Questo Ente, comunque, riceve e prosegue le attività della Provincia Regionale, già istituita con L.R. 6/3/1986 n.9 e soppressa (estinta) con L.R. n.7/2013.

Le disposizioni della citata l.r. 15/2015, infatti, stabiliscono che:

- nelle more della individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite ai Liberi Consorzi Comunali, gli enti [intermedi] continuano ad esercitare le funzioni attribuite alle ex province regionali nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.

- Il personale delle ex Province Regionali continua ad essere utilizzato dai Liberi Consorzi Comunali, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- I Liberi Consorzi Comunali continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, strumentali ed umane già spettanti alle ex Province Regionali alla data di entrata in vigore della legge, mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici, nell'ambito delle relative dotazioni di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

Attualmente questa pubblica Amministrazione di livello intermedio fra la Regione e i Comuni, vede avvicinarsi la sua "messa a regime" con l'elezione dei suoi organi di governo da compiersi entro il 2020.

Ma ciò costituisce fonte di gravissime criticità per il corretto andamento dell'Ente: infatti, l'ormai abnorme durata del percorso di "riordino delle Province" disposto dalle ll.rr. n. 7/2013 e n. 8/2014 e, poi, con le ll.rr. n.15/2015 e n. 27/2016 non ha ancora visto una sua consolidata attuazione.

1.2 - PROPOSITI E RIFERIMENTI NORMATIVI

Ogni Pubblica Amministrazione o soggetto che, con la propria attività, persegue il pubblico interesse deve annualmente adottare il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T), in conformità al P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, cioè rispettandone interamente le linee-guida e adeguandosi anche alle prescrizioni contenute nella Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA), al PNA 2016 e al nuovo PNA 2019 allo stesso per l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie attività al rischio di corruzione e stabilire rimedi organizzativi preventivi del medesimo rischio. La nuova disciplina ha previsto l'unificazione in un solo strumento del PTPC e del programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) identificato con l'acronimo PTPCT.

Il panorama vede questo Ente aver in partenza attuato il contenuto dell'art. 1 comma 8 della legge n.190/2012, adottando la deliberazione del Commissario Straordinario n. 15 del 31.1.2014 con cui è stato approvato dal Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014-2016" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2014-2016" e il "Codice di comportamento dei dipendenti provinciali" e con Delibera Commissariale n. 14 del 27.1.2015 è stato approvato il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2015-2017", con Delibera Commissariale n. 6 dell'1/2/2016 si è provveduto al secondo aggiornamento per il triennio 2016-2018, con Delibera Commissariale

n. 8 del 30/01/2017 è stato approvato il terzo aggiornamento per il triennio 2017-2019 con la modifica n. 1, intervenuta nel corso dell'anno con Deliberazione Commissariale n. 127 del 20/12/2017, con Deliberazione Commissariale n. 13 del 29/01/2018 si è provveduto all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2018/2020 e con Deliberazione Commissariale n. 15 del 30/01/2019 si è provveduto all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2019/2021.

Il Piano Anticorruzione, nei suoi aggiornamenti annuali, si prefigge continui miglioramenti, prevedendo tempistiche differenziate che tengono conto dell'organizzazione del Libero Consorzio Comunale di Trapani e delle condizioni ambientali in cui esso si trova ad operare. Nella redazione dell'odierno aggiornamento del PTPCT si è ancora avuto riguardo alle mutate condizioni del quadro normativo attinente alla pubblica amministrazione e in specie agli enti pubblici locali, nonché alla particolare realtà situazionale di questo Ente intermedio, operante in un peculiare territorio amministrativo nell'ambito di una Regione a Statuto Speciale, attraversata da riforme e contingenze istituzionali di portata straordinaria e comunque inusitata. Tale distintiva ottica, sottesa allo stesso concepimento del presente Piano, non è stata comunque fatta disgiungere dal dover perseguire la realizzazione in questa p.a. degli stessi propositi strategici tracciati dal PNA e consistenti nel restringere le occasioni che possano dar luogo a casi di corruzione, creando un contesto di deterrenti a siffatti fenomeni e accrescendo la capacità di scoprire tali casi.

L'*animus* che ha sostenuto quanti si sono (pur doverosamente) occupati dalla redazione del presente PTPCT, va dunque ricercata non soltanto in un generale riferimento ai principi dell'etica nel vivere e nell'operare, ma anche - vincendo un pur comprensibile e diffuso senso di smarrimento per l'alea ontologica che incombe pesantemente su questa amministrazione - in una autentica dedizione alla buona salute di questo Ente, di esso individuando i punti soggetti a patologiche contaminazioni e predisponendo antidoti deontologici e possibili terapie precauzionali con l'obiettivo di efficientare l'azione amministrativa e migliorare il benessere sia di quanti lavorano all'interno di questa p.a. che di quanti vivono nell'ambiente ad essa circostante.

Si è ritenuto, infatti, che al concetto di "corruzione" bisogna attribuire una accezione più ampia rispetto alla fattispecie penalistica delineata negli artt.318-322 C.P.: richiamandoci all'etimo del termine "*corruptio*", abbiamo qui cercato di istituire precauzioni e programmare rimedi a tutti quei fenomeni potenzialmente in grado di alterare ed inquinare il tessuto corporeo di questa organizzazione e la sua efficiente operatività, oltre che la sua credibilità. Tali fatti, delittuosi e comunque anomali, vanno infatti a guastare il normale funzionamento ed il prestigio della p.a. *lato sensu*. La lesione che consegue agli eventi corruttivi viene inferta sia all'interesse che ha lo Stato alla fedeltà e onestà dei suoi funzionari, sia alla fiducia che i cittadini nutrono nei confronti delle istituzioni pubbliche e della loro ordinaria corretta funzionalità.

Questo Ente, in linea con quanto raccomandato dall'A.N.A.C. con l'aggiornamento 2015 al P.N.A. 2013 e con successivi aggiornamenti 2017 e 2018 al P.N.A. 2016 nonché con il PNA 2019, ha proceduto anche quest'anno - in occasione di questo sesto aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2020/2022 - ad attivare le consultazioni e la partecipazione alle associazioni di categoria o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, operanti sul territorio. Tale procedura aperta di consultazione volta ad acquisire il più ampio coinvolgimento dei cosiddetti "stakeholders" è stata resa pubblica sul sito istituzionale dell'Ente.

Il Piano, una volta approvato, sarà pubblicato esclusivamente nella sottosezione "Altri contenuti-Corruzione" della sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente: assolvendo in tal maniera all'obbligo di comunicazione all'ANAC. La comunicazione alla Regione dell'aggiornamento del Piano è assolta mediante la sua pubblicazione sul sito istituzionale, così come previsto dal punto 3 dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre e comunque entro i termini di eventuali proroghe disposti dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione (così come potranno rivelarsi quelli cui è atteso questo Ente già nell'anno appena cominciato).

Il presente Piano per il prossimo triennio costituisce l'adeguamento evolutivo del precedente, stante l'esperienza fin qui maturata. L'Ente, infatti, ha inteso concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure che siano efficaci ed in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

Come indicato nel PNA 2016 e ribadito nel PNA 2019 devono essere riportati nel PTPCT gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.l.gs. 97/2016). Tali obiettivi devono, altresì, essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale adottati: ivi inclusi, quindi, il piano della *performance* e il documento unico di programmazione. E' raccomandato, infatti, riportare nel DUP almeno gli obiettivi strategici sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza con i relativi indicatori di performance.

L'obiettivo è quello di assicurare una piena integrazione tra i seguenti meccanismi gestionali:

- Ciclo gestionale dell'attività amministrativa (c.d. ciclo della *performance* organizzativa);
- Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali;
- Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;

▪ Controlli interni.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano da attuare da parte dei titolari del rischio, così come i relativi indicatori, saranno infatti inserite nel Piano della *Performance*, per diventare fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

Per implementare il processo di crescita, si ritiene indispensabile per il 2020 continuare ad investire energie (compatibilmente con il drastico depauperamento delle risorse finanziarie, prossime al completo prosciugamento) sulla formazione, con particolare riferimento al personale operante nelle aree "a rischio", così come sul cambiamento culturale dei dipendenti pubblici, con azioni di rafforzamento dei valori dell'etica pubblica. L'Ente conforma il proprio agire ai principi etici e di legalità, nella consapevolezza che dal comportamento di ciascun singolo dipendente va fatta derivare la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni.

Il Piano a livello locale rappresenta uno strumento dinamico: le strategie e le misure per prevenire e contrastare la corruzione amministrativa, saranno sviluppate o modificate a seconda dei riscontri ottenuti in fase di attuazione: in tal modo si potranno mettere a punto strumenti più mirati ed incisivi.

Il Piano, infatti, individua i soggetti attuatori in tutti i dipendenti e in particolare nelle posizioni organizzative che, per il ruolo ricoperto, rappresentano il presidio organizzativo di tutto il sistema da attuarsi nel corso del triennio 2020/2022.

1.3 - OGGETTO E FINALITÀ

Il Piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'Ente, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) definire i rischi, per ciascun processo, in relazione alle informazioni di contesto o alla specificità delle attività ad esso connesse;
- c) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni atti a prevenire il rischio di corruzione, specificandone la responsabilità dell'applicazione;
- d) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- e) prescrivere modalità e tempi per l'effettuazione del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
- f) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- g) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di

autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

h) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Proprio per sostanziare la dichiarata ed univoca finalità di concepire, predisporre e far funzionare una serie di attrezzature/regole che valgano a prevenire fenomeni corruttivi a livello di Ente, bisogna che dalla stessa stesura del Piano possa chiaramente evincersi non tanto l'enunciazione, quanto la esplicita e verosimile previsione che dalla sua intera applicazione conseguano:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Assume una particolare rilevanza l'abbinamento del Sistema di Prevenzione della Corruzione con il sistema dei Controlli Interni: che, pur appartenendo ad una specifica disciplina regolamentare, sono parti essenziali del sistema Anticorruzione e, nell'ambito di esso, attraverso apposite tecniche di campionamento degli atti adottati dall'Ente, determinano una corretta definizione del più ampio sistema di legalità.

1.4 - RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE E RESPONSABILE RASA

Con Determinazione Commissariale n.12 del 4 dicembre 2018, si è proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1, co. 7 della L.190/2012 e del Responsabile per la Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D. lgs. 33/2013, entrambi individuati nel Segretario generale dell'Ente, tenuto conto che l'unico Dirigente di ruolo che ricopriva l'incarico di RPCT è stato posto in quiescenza.

Per i **requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT** si è tenuto conto della Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 nonché della recente delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 a cui dedica l'allegato 3.

Con riguardo, invece, alla revoca del RPCT e le misure discriminatorie nei suoi confronti l'ANAC ha adottato un apposito Regolamento con la Delibera n. 657 del 18 luglio 2018, a cui si fa rinvio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti che gli vengono attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il RPCT nello svolgimento dei propri compiti si avvale di una struttura organizzativa di supporto ritenuta adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, secondo i suggerimenti resi dall'ANAC con determinazione n.12 del 28/10/2015.

Con Determinazione Commissariale n. 8 del 2/3/2016 è stata previsto la struttura di Staff Anticorruzione e Trasparenza e con successiva Determinazione Dirigenziale n. 336 del 15/9/2016 e ss.mm.ii. si è provveduto

ad individuare mediante selezione un titolare di Posizione Organizzativa al fine di rafforzare il ruolo e l'operatività a supporto del RPCT, anche alla luce di altre e rilevanti competenze attribuite al RPCT dal d.lgs. n. 97/2016.

Sui ruoli e i poteri del RPCT si richiama la delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 che con riguardo al cumulo di funzioni in capo al RPCT esclude che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'OIV e del Nucleo di valutazione mentre sui poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si rinvia alla Delibera n. 833/2016. I poteri di vigilanza e controllo sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno.

Sui poteri istruttori in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

In tema di rapporti con l'organo di indirizzo il RPCT ha l'obbligo di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale da pubblicare anche sul sito dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richiede, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Il RPCT ha il dovere di comunicare tempestivamente all'amministrazione presso cui presta servizio di aver subito condanne di primo grado e ove l'Ente venga a conoscenza di tale condanne da parte del RPCT o anche da terzi, è tenuto alla revoca dell'incarico di RPCT.

Rapporti tra RPCT e l'ANAC

La collaborazione del RPCT è indispensabile per l'Autorità al fine di poter compiutamente svolgere l'attività di vigilanza.

Le modalità di interlocuzioni con il RPCT e l'ANAC sono state chiarite con il Regolamento del 29 marzo 2017 (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017) .E' al RPCT che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, co. 2, lett.f) della l. 190/2012 così come per il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. n. 33/2013. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento.

Il RPCT è tenuto a fornire le informazioni e i documenti richiesti i tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva, utile all'ANAC per svolgere la propria attività.

Con riguardo agli obblighi di pubblicazione l'ANAC, qualora rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. n.33/2013, si rivolge nello svolgimento dei compiti di vigilanza al RPCT perché fornisca le motivazioni del

mancato adempimento. Spetta al RPCT, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorre questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

In caso di revoca dell'incarico del RPCT l'ANAC può richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca il riesame della decisione. Gli aspetti di competenza dell'ANAC su tali procedimenti di revoca derivano dal combinato disposto dell'art. 1 co. 82, della l. 190/2012, dell'art. 15, co.3 del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 1 co. 7 della l. 190/2012.

L'ANAC può intervenire anche nel caso di presunte misure discriminatorie comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di RPCT.

Per le modalità di intervento si rinvia al Regolamento ANAC approvato il 18 luglio 2018 con Delibera n. 657.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati- RPD

La figura del RPD è stata introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 e i rapporti con tale figura e il RPCT sono state sollecitate all'Autorità da diverse amministrazioni. L'ANAC ritiene che tale figura, qualora sia individuata all'interno, non debba coincidere con il RPCT. Del medesimo orientamento è il Garante per la protezione dei dati che lo ha espresso nella FAQ n.7 relativo al RPD in ambito pubblico. Per quanto riguarda la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT in un rapporto di collaborazione interna, sebbene la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Con Determinazione Commissariale n. 1 del 13/1/2017 si è proceduto, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), a nominare il Responsabile RASA nel titolare di Posizione Organizzativa pro tempore dello Staff "Gare e Contratti" per la verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante.

1.5 - RUOLO E RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI, DEI FUNZIONARI INCARICATI DI P.O. E DI ALTRI SOGGETTI

Al fine di garantire un'integrazione attraverso differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT, sono stati confermati quali "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con compiti di collaborazione/comunicazione/informazione rivolti al Responsabile secondo le necessità concrete emergenti, le Posizioni Organizzative, ognuno responsabile della propria struttura di competenza. I funzionari incaricati di P.O., relativamente alle unità organizzative cui è affidata la responsabilità, sia diretta, sia indiretta, sono responsabili unitamente al RPCT di quanto stabilito

nel presente Piano e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPCT.

Ai sensi del comma precedente, ogni responsabile della propria struttura, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- a) monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione di cui al precedente punto 1.4.
- b) promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel Piano Anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la Trasparenza amministrativa e il Codice di Comportamento vigente nell'ente;
- c) verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano, con riguardo alla Trasparenza e al Codice di Comportamento;
- d) predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente;
- e) cura delle comunicazioni prescritte in materia di conflitti di interessi e di obbligo di astensione;
- f) segnalazioni di possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza;
- g) partecipazione con il RPCT per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo;
- h) ciascun responsabile della struttura dovrà trasmettere in tempo utile al RPCT le proprie proposte aventi per oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure dovessero comportare oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare le risorse finanziarie occorrenti.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se Dirigenti, anche dirigenziale.

In coerenza con quanto previsto dall'ANAC nella determinazione n.12/2015, ribadito nel PNA 2016 e ripreso nella delibera n.1074 del 21 novembre 2018 e dalla delibera n.1064 del 2019, tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT e a prestare collaborazione al RPCT anche nella Programmazione dell'Ente in materia anticorruzione. Per la stesura di un PTPCT condiviso è stata avviata una consultazione instaurata con l'Organo di indirizzo, nonché una collaborazione e la partecipazione di tutte le figure a vario titolo coinvolte, tali da garantire il contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo e del RPCT. A tal fine è stata aperta la raccolta di proposte ed osservazioni utili all'aggiornamento del presente Piano da parte degli *stakeholders*.

Altri soggetti che concorrono alla strategia preventiva della corruzione sono:

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

Partecipa al processo di gestione del rischio, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento, supporta il RPCT nell'attività di monitoraggio, promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di *performance*, verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione che il RPCT predispose e che trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art.1, co. 14 della l. 190/12. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. Nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e controllo, l'ANAC si riserva di chiedere tanto all'O.I.V. quanto al RPCT, notizie in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche tenuto conto del fatto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del Piano.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza anche con espresso riferimento alle misure di prevenzione della corruzione e alla violazione del Codice di comportamento, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti del responsabile e dell'Autorità Giudiziaria, svolge un ruolo di collaborazione con il Responsabile per l'attuazione del P.T.P.C.T, promuove l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente/Responsabile del Servizio e al responsabile RPCT e all'U.P.D., segnalano casi di personale conflitto di interesse e/o incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di comportamento, partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento, attestano, con riferimento alle rispettive competenze, di essere a conoscenza del piano e provvedono ad eseguirlo.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito ed operano nel rispetto del Codice di comportamento;

I concessionari o incaricati di pubblici servizi, soc. controllate e partecipate:

hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono inoltre tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure. Al servizio Società partecipate compete la vigilanza sulla corretta applicazione del PTPC, nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare ciascuno il responsabile della prevenzione della corruzione che svolge le

proprie funzioni in autonomia, secondo le proprie responsabilità e competenze, ma non precludendo forme di leale collaborazione dei vari RPCT, ove emergono aree di sovrapposizione di interessi fra gli enti, oppure nei casi che riguardano ambiti di attività comuni. Inoltre, tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.lgs. n. 33/2013. A tal uopo nell'ambito della revisione del Regolamento sul sistema dei controlli interni riguardante le società controllate e partecipate, sono state introdotte azioni e misure finalizzate alla verifica e al monitoraggio più accurato con riguardo anche agli adempimenti previsti dalla nuova contabilità armonizzata. L'attuazione della misura attiene al Responsabile del Servizio Società partecipate.

1.6 - INQUADRAMENTO SITUAZIONALE DELL'ANTICORRUZIONE

Nell'ottica della migliore applicazione del sistema anticorruzione preteso dalla legge e garantito dall'adozione del presente aggiornamento al Piano, con riguardo al processo di gestione del rischio da corruzione, assume priorità la illustrazione relativa all'inquadramento del contesto ampiamente inteso.

Tale ambientazione presuppone un'attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati utili alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa verificarsi nell'Ente in virtù di molteplici specificità che possono essere collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali, ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

Occorre, quindi, un'analisi critica ed oggettiva che possa far emergere la definizione delle misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Tali analisi sono state condotte attraverso la consultazione anche ravvicinata con i principali soggetti, pubblici e privati, agenti nel territorio amministrato e tenendo altresì conto – come punto di partenza per fondare la presente dovuta pianificazione - delle recenti rilevazioni contenute nei documenti di programmazione dell'Ente.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La visione del contesto esterno all'Ente ha richiesto un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire questa Amministrazione.

Tale fase pone in evidenza il vissuto situazionale del territorio nel quale si opera, specie con riferimento alle sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono costituire il terreno di coltura per i fenomeni corruttivi.

Volendo prescindere da generalizzazioni e senza far riferimento a luoghi comuni ormai stereotipati, abbiamo deliberatamente corroborato la disamina dell'ambiente circostante avvalendoci, alla stessa stregua del precedente aggiornamento al piano, degli elementi e dei dati contenuti nella **Relazione**

sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia presentata dal Ministro dell' Interno e riferita al I e II semestre 2018 (I sem. presentato al Parlamento il 28/12/18, II sem. presentato al parlamento il 3/07/2019).

Nel primo semestre del 2018 l'andamento delle fattispecie delittuose, analizzate su base regionale, ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un significativo aumento dei reati di *associazione per delinquere* (+ 38,5%), *riciclaggio* (+ 17,3%), *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, ex art. 73 DPR n. 309/90* (+ 27,6%) e *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ex art. 74 DPR n. 309/90* (+ 9,3%).

Significativo appare anche il dato connesso ai reati di *estorsione*, che segna un incremento (+ 10,3%), indice di una maggior fiducia dei denunciati verso la autorità e le istituzioni.

Diversamente, il numero di reati di *associazione di tipo mafioso* restituisce un valore stabile rispetto al semestre precedente, così come il numero delle *rapine*, che appare sostanzialmente in linea con il dato precedente (+ 0,19%) in un quadro, tuttavia, di tendenziale decrescita con riferimento ai semestri riferiti al 2015 e 2016. Risultano in diminuzione i dati dei reati di *usura* (- 14,3%) e della *contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*, che pur segnando una diminuzione più evidente (- 27,8%), attesta un sostanziale riallineamento a quanto rilevato nel primo semestre 2017.

Si registra, infine, un decremento degli *omicidi* consumati, diminuiti del 22,2 %, mentre quelli tentati sono leggermente incrementati (+ 5%). Sul lungo periodo, il dato semestrale degli *omicidi*, ancorché tentati, evidenzia un netto calo a partire dal primo semestre 2017.

Criminalità organizzata siciliana- Investigazioni preventive

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della DIA.

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati a *Cosa nostra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA 36.965.844,00 Euro

Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica in esito ad indagini DIA 650.000,00 Euro

TOTALE SEQUESTRI 37.615.844,00 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA 37.555.000,00 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA 1.000.000,00 Euro

TOTALE CONFISCHE 38.555.000,00 Euro

L'analisi condotta nel **I semestre 2018** continua a registrare nel panorama della criminalità organizzata siciliana, oltre alla storica, diffusa e pregnante presenza di *Cosa nostra*, anche quella della *Stidda*, ancora prevalentemente attiva nell'area centro meridionale dell'Isola, con influenza in parte delle province di Caltanissetta, Ragusa e Agrigento.

Per quanto attiene a *Cosa nostra*, le dialettiche interne alle consorterie palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura criminale, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione.

Le risultanze delle attività d'indagine, corroborate anche dalle più recenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, continuano a delineare uno stato di generale criticità per l'organizzazione, ancora impegnata in un riassetto degli equilibri interni, scaturito da una molteplicità di fattori, non solo stratificati negli anni, ma anche relativamente recenti quali l'azione di contrasto delle Istituzioni, attività che ha condotto alla sottrazione di consistenti patrimoni di origine illecita ed all'arresto di un elevato numero di affiliati e di capi.

Su questa situazione di sofferenza ha ulteriormente inciso la lunga mancanza di una effettiva struttura di vertice - la *commissione*, c.d. *cupola*, legittimata a prendere decisioni in nome di tutta *Cosa nostra* - a causa della detenzione dei suoi componenti e soprattutto del capo, Salvatore RIINA, deceduto, come noto, il 17 novembre 2017.

La ricostituzione di questa struttura, dopo molti anni di inattività, non sembrerebbe, tuttavia, auspicata da tutte le rappresentanze dei *mandamenti*, specie di quelli più attivi nella gestione delle attività economiche anche fuori dal territorio di competenza che, abituati ad agire quasi in autonomia, potrebbero soffrire la restrizione delle regole imposte dalla *Commissione*.

A tal riguardo si evidenzia che, nel corso della stesura del presente documento, è intervenuto un provvedimento della DDA di Palermo (operazione "*Cupola 2.0*"), eseguito dall'Arma dei carabinieri il 4 dicembre 2018, che ha condotto al fermo di 47 affiliati, tra cui 4 capi *mandamento* e 10 tra *capi famiglia*, *capi decina* e *consiglieri*. Gli esiti delle indagini, che saranno dettagliatamente analizzati nella prossima *Relazione semestrale*, confermerebbero comunque uno scenario ancora in evoluzione, proprio in relazione alla ricostituzione della "*Commissione provinciale*".

Le evidenze investigative hanno, tra l'altro, riscontrato una riunione che si sarebbe tenuta il 29 maggio 2018, con la partecipazione però di non tutti gli esponenti del vertice mafioso della provincia di Palermo.

L'intera organizzazione mafiosa, per ovviare alla perdurante fase di stallo, ha dovuto finora fare ricorso ad assetti decisionali ed operativi provvisori, affidando la guida di *famiglie* e *mandamenti* a *reggenti*, che non sempre si sono dimostrati adeguati, assumendo talora decisioni non condivise, se non addirittura controproducenti.

Il fermento di alcune *famiglie*, dovuto all'esigenza di rinnovare – come detto - una classe dirigente decimata dagli arresti e non più in grado di fornire risposte convincenti alla base verrebbe, altresì, amplificato da un malcontento diffuso degli affiliati e dei familiari dei detenuti, colpiti da un'evidente crisi di *welfare*, determinata dalla significativa carenza di liquidità.

Senza dubbio, nel corso degli ultimi anni, *Cosa nostra* ha subito qualche indebolimento come organizzazione compatta e unitaria. Ciò, anche per la sotterranea contrapposizione di due correnti: l'una, intransigente ed ultranzista, legata alla "*linea Riina*" e l'altra, più moderata e meno disposta all'uso non misurato della forza, quella che storicamente ha fatto sempre riferimento al rapporto, quasi aritmetico, tra costi e benefici.

Comunque, il vuoto di potere venutosi a determinare pone ora un'esigenza di rinnovamento e di riorganizzazione complessiva della organizzazione, probabilmente non più rinviabile.

Tra le questioni irrisolte si inserisce l'inquadramento della figura di Matteo MESSINA DENARO. Benché il latitante abbia goduto di rapporti, consolidati, risalenti nel tempo, con *uomini d'onore* dei *mandamenti* strategici palermitani, quali quelli di Brancaccio e di Bagheria, gli elementi di vertice del capoluogo regionale, soprattutto dopo l'esperienza corleonese, non sarebbero ora favorevoli ad essere rappresentati da un capo non palermitano, specie quando, come nel caso del latitante di Castelvetrano (TP), egli è chiamato, in primo luogo, come testimoniano recenti attività investigative, continuamente a confermare, in ragione della sua "*assenza operativa*" dal territorio, il ruolo di *leader* nella provincia di Trapani cerchino spazi per scalare posizioni di potere.

Non è anche da escludere che, alla luce della non chiara evoluzione del quadro descritto, le articolate dinamiche dell'organizzazione possano sfociare in atti di violenza particolarmente cruenti. Una possibilità, a dire il vero, finora non suffragata da indizi che facciano presagire una volontà precisa di ritornare a forme di conflittualità eclatanti.

Cosa nostra si conferma, comunque, una struttura ancora vitale, dinamica e plasmabile a seconda dei mutamenti delle condizioni esterne.

In un quadro generale così delineato, la capacità di imporre il rispetto di regole condivise, che consentano agli affiliati di identificarsi nell'organizzazione, rappresenta sempre il migliore collante per garantirne la sopravvivenza.

Cosa nostra sembra, infatti, avvertire il bisogno, per rigenerarsi, di proseguire nel processo di "restaurazione delle regole" fortemente anticipato da Bernardo Provenzano, con la conferma al ricorso alla "tradizione" attraverso schemi organizzativi idonei a riproporre i modelli unitari del passato.

Tra le regole di comportamento ritenute attualmente imprescindibili si segnalano il ricorso a maggior accortezza nell'individuazione dei soggetti da affiliare, cioè alla necessità di scegliere "picciotti sicuri", preferibilmente appartenenti cioè a *famiglie* di chiara tradizione mafiosa. A tal proposito, verrebbero "recuperati", ai vari livelli, associati storici e di provata credibilità ed affidabilità. Ciò, anche nella previsione che conflittualità finora latenti

possano degenerare in nuove collaborazioni con la giustizia di affiliati, anche autorevoli.

Non è dunque facile individuare le linee evolutive di *Cosa nostra*, né prevedere il nuovo ordine che l'organizzazione intenderà darsi e se tale apparato possa ricomprendere tutte le articolazioni provinciali, ognuna con differenti sfaccettature organizzative e operative.

Spostando l'esame alla Sicilia occidentale ed in particolare alla provincia di Trapani è stato possibile rilevare che continua ad essere dominata da *Cosa nostra*, che monopolizza la gestione delle più remunerative attività illegali e condiziona perniciosamente il contesto socio-economico dell'intero territorio provinciale, avvalendosi di sperimentati modelli operativi, caratterizzati sia da una significativa forza di intimidazione che dell'opera di professionisti e soggetti insospettabili.

In merito, va osservato che l'organizzazione mafiosa trapanese sta subendo un'incessante e sempre più pressante attività di contrasto, prioritariamente finalizzata alla cattura del noto latitante Matteo MESSINA DENARO.

Nonostante tale pressione e pur attraversando momenti di criticità, l'organizzazione criminale non presenta segnali di cambiamento organizzativi, strutturali o di *leadership*. La struttura continua a mantenere la tradizionale unitarietà e gerarchia, disciplinata da regole vincolanti, che le consentono di rimanere fortemente ancorata al territorio d'origine.

Strategie tuttora ispirate dal predetto latitante Castelvetrane, il quale continuerebbe a ricoprire, sebbene con progressiva difficoltà, il duplice ruolo di capo del *mandamento* di Castelvetro e di *rappresentante* provinciale di *Cosa nostra*.

Per quanto concerne l'architettura delle consorterie, il territorio della provincia risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti* mafiosi, che raccolgono 17 *famiglie*.

Nel solco della tradizione, la pericolosità di *Cosa nostra* trapanese continua a manifestarsi anche attraverso le consuete condotte estorsive in danno di imprenditori e commercianti, spesso accompagnate da danneggiamenti ed atti intimidatori di vario genere.

Dagli esiti delle recenti attività d'indagine, di seguito illustrate è, inoltre, emerso che *Cosa nostra* trapanese, oltre che nei tradizionali comparti economici (quali il movimento terra, le costruzioni edili, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi - con particolare attenzione agli appalti e subappalti pubblici - nonché la grande distribuzione alimentare e la produzione di energie alternative), si è significativamente infiltrata nel settore delle scommesse e dei giochi *on-line*, nonché nel *business* delle aste giudiziarie legate a procedure esecutive e fallimentari, potendo far leva sul capillare controllo del territorio con il tradizionale e sistematico ricorso all'intimidazione e all'assoggettamento.

In merito, in data 13 marzo 2018, la Direzione Investigativa Antimafia e i Carabinieri, a conclusione di due parallele attività d'indagine, hanno

congiuntamente dato esecuzione, con l'operazione denominata "*Pionica*", all'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 12 soggetti (tra i quali il capo della *famiglia* di Salemi e quello della *famiglia* di Vita, nonché un noto imprenditore alcamese operante nel settore dell'energia eolica), a vario titolo indagati per concorso in associazione mafiosa, estorsione e intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose. Contestualmente, è stato eseguito anche il decreto di sequestro preventivo di tre società, delle quali una con sede a San Giuseppe Jato (PA) e due a Vita (TP), per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Le indagini hanno approfondito, tra l'altro, le infiltrazioni di *Cosa nostra* trapanese negli investimenti immobiliari relativi a terreni agricoli posti all'asta nell'ambito di procedure esecutive. Nello specifico, si è dimostrato che le citate *famiglie* mafiose di Vita e di Salemi, entrambe appartenenti al *mandamento* di Mazara del Vallo, avevano avuto un ruolo centrale nella gestione di una significativa operazione di speculazione immobiliare, realizzata attraverso l'acquisto, ad un'asta giudiziaria, di una vasta tenuta agricola e la sua successiva rivendita ad una società agricola di San Giuseppe Jato, vicina ad ambienti mafiosi locali.

Il successivo 19 aprile 2018 la DIA, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, a conclusione di una vasta attività d'indagine, hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione congiunta "*Anno Zero*", al decreto di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose.

Grazie all'indagine "*Anno Zero*" è stato dimostrato come il latitante castelvetranese sia ancora oggi l'unico soggetto a cui è necessario rivolgersi per dirimere controversie interne al sodalizio mafioso. Lo stesso, al fine di assicurarsi il costante controllo delle attività illecite e dei relativi proventi, sembra ancora prediligere appartenenti alla propria cerchia familiare, o comunque persone a lui vicine, nei ruoli di vertice dell'organizzazione mafiosa. E', quindi, ancora confermata la fedeltà dei membri dell'organizzazione nei confronti del citato latitante.

Per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illeciti, nel semestre di riferimento, la locale Sezione della DIA ha inoltre proceduto al sequestro e alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della locale realtà criminale, tra i quali anche parenti o soggetti vicini a MESSINA DENARO.

In particolare, in data 16 gennaio 2018 è stata data esecuzione ad una confisca di beni (numerose unità immobiliari, tra locali commerciali, appartamenti, rimesse, terreni, nonché cinque aziende, quote di partecipazione in società di capitali, vari conti bancari e polizze assicurative), per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore, originario di Campobello di Mazara (TP), operante nei settori turistico-alberghiero e del commercio di autoveicoli. Nei suoi confronti è stata anche disposta la sorveglianza speciale di p.s. per la durata di due anni.

Il 23 gennaio 2018 è stato eseguito, un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 400 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP).

Il successivo 11 maggio si è, poi, proceduto al sequestro di un patrimonio del valore di 1 milione di euro, intestato ad una nipote di Matteo MESSINA DENARO.

In data 6 giugno 2018, nell'ambito di un procedimento di prevenzione che, nel novembre 2017, aveva già consentito il sequestro di beni per 10 milioni di euro, la DIA ha proceduto all'esecuzione di un ulteriore sequestro, questa volta del marchio di una società produttrice di olio d'oliva.

L'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi messa in atto dalla DIA si affianca a quella delle Forze di polizia.

Nell'ordine, in data 10 febbraio 2018, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di confisca di beni (tre società attive nel settore oleario, oltre a numerosi immobili e diversi fabbricati industriali, macchine agricole, conti correnti e polizze assicurative) riconducibili a un imprenditore di Castelvetro, il cui valore complessivo ammonta a circa 4 milioni di euro.

L'11 giugno 2018, ancora i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di confisca dei beni riconducibili a 2 imprenditori di Castelvetro (TP), zio e nipote, operanti nel settore dei rifiuti, ritenuti prestanome dell'organizzazione capeggiata dal noto latitante, del valore complessivamente stimato in circa 3 milioni di euro.

Il successivo 13 aprile, ancora i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto, con il quale è stata disposta la confisca di un'unità immobiliare sita in Mazara del Vallo (TP) e svariati rapporti bancari e assicurativi, riconducibili al nucleo familiare del fratello del noto RIINA Salvatore, stimati complessivamente in circa 600 mila euro.

Per quanto nel semestre di riferimento non siano stati adottati, nella provincia, provvedimenti di scioglimento di Enti locali, non può essere trascurata la capacità di *Cosa nostra* trapanese di porre in essere azioni di infiltrazione e di condizionamento della Pubblica amministrazione. A tal proposito, è ancora attiva nel semestre, la gestione straordinaria del Comune di Castelvetro, sciolto in data 6 giugno 2017 ed affidata, per un periodo di diciotto mesi, all'apposita Commissione, per accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Sul fronte degli stupefacenti, non si segnalano, per il periodo in esame, investigazioni che abbiano visto il coinvolgimento diretto dell'organizzazione mafiosa. Ciononostante, lo spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche *cocaina* ed *eroina*, realizzato da *gruppi* criminali minori, continua a destare un certo allarme sociale, assieme ai reati predatori.

Si segnala, altresì, la presenza di alcuni gruppi delinquenziali stranieri, impegnati nelle attività illecite connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, come acclarato a

seguito di due recenti attività d'indagine condotte, nel 2017 e nel 2018, dalla Guardia di finanza, denominate "Scorpion Fish" e "Scorpion Fish2". Il filone investigativo concluso nel semestre, precisamente nel mese di aprile, ha portato all'arresto – disposto dalla Procura della Repubblica di Palermo Direzione Distrettuale Antimafia - di 30 soggetti appartenenti a due associazioni per delinquere operanti tra la Tunisia e la Sicilia, e composte da cittadini di entrambi i Paesi.

II semestre 2018 :

Criminalità organizzata siciliana– Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia rotagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA 1.512.526.021,41 Euro

Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA 0 Euro

TOTALE SEQUESTRI 1.512.526.021,41 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA 2.261.947.223,00 Euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA 1.683.312,00 Euro

TOTALE CONFISCHE 2.263.630.535,00 Euro

Anche nel **II semestre 2018**, si segnalano lo scioglimento degli Enti locali, le gestioni commissariali dei Comuni di Corleone, Palazzo Adriano e di Borgetto in provincia di Palermo, Castelvetrano in provincia di Trapani, di San Biagio Platani e Camastra in provincia di Agrigento, di Bompensiere in provincia di Caltanissetta, di Trecastagni in provincia di Catania, di Vittoria in provincia di Ragusa. Infine, dagli inizi del 2019, si sono registrati i nuovi scioglimenti delle amministrazioni dei Comuni di Pachino (SR), di Mistretta (ME) e di San Cataldo (CL).

La corruzione, fondata su un tessuto sociale ancora disponibile al compromesso e che ha i suoi punti di forza nel familismo, nell'assistenzialismo e in un diffuso clientelismo, è finalizzata ad interferire sul funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale e per lo più in quei settori dove transitano cospicue risorse economiche, come quello della sanità, dei rifiuti, del comparto agro-alimentare. Considerato che i Comuni, anche quelli di piccole dimensioni possono essere rilevanti centri di spesa, con la corruzione Cosa nostra è in grado di condizionare burocrazia e politica, per raggiungere più

efficacemente i suoi scopi. Un settore economico-imprenditoriale a rischio di corruzione si è rivelato quello dei trasporti marittimi, specie per garantire i collegamenti tra la Sicilia e le sue isole minori, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari.

Si aggiunga che, in un contesto regionale come quello siciliano, difficile, dal punto di vista economico-finanziario, la criminalità mafiosa desertifica sempre più il tessuto produttivo sano, attuando una concorrenza sleale nei confronti delle attività imprenditoriali che operano regolarmente. Proiettata inoltre in ambito nazionale e estero, *Cosa nostra* si fa impresa, grazie alla cospicua disponibilità di capitali frutto di attività illecite, eludendo le normative fiscali, assumendo personale in nero, non pagando i propri fornitori e avvalendosi sempre più di professionisti collusi, imprenditori e soggetti insospettabili, che non esitano a porsi a disposizione in un rapporto di reciproco interesse e vantaggio. In Sicilia recentemente sono stati documentati rapporti di contiguità anche tra istituti di credito e ambienti legati alla criminalità organizzata, attraverso i quali questa si giova di inefficienze ed omissioni nelle attività di controllo e negli obblighi di segnalazione.

Un'importante testimonianza di tutto ciò è l'affarismo riconducibile al noto latitante MESSINA DENARO ovvero alle numerose società ritenute allo stesso riconducibili. Le attività investigative hanno disarticolato il considerevole potere economico riconducibile al *boss* di Castelvetro, insieme alla complessa e articolata catena di figure che gli consentono di gestire investimenti ed operazioni di riciclaggio, individuando sempre nuovi settori economici nei quali muoversi.

Per quanto nel semestre non siano intervenuti provvedimenti di scioglimento di Enti locali o vi sia stato l'insediamento di nuove Commissioni d'accesso, non può essere trascurata, in prospettiva, la capacità delle consorterie trapanesi di condizionare gli apparati burocratici e amministrativi locali.

Sul territorio provinciale continuano a destare un certo allarme sociale anche i reati predatori e lo spaccio locale di stupefacenti, gestito anche da piccoli gruppi criminali.

Riguardo gli stupefacenti, nel caso di traffici internazionali, la gestione è ad appannaggio diretto di *Cosa nostra*.

Nel periodo in esame si segnalano gli ulteriori provvedimenti ablativi eseguiti dalle locali Forze di polizia. In particolare, il 2 agosto la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto di sequestro di un patrimonio (tra cui numerosi beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e compendi aziendali) per un valore quantificato in circa 60 milioni di euro, riconducibile a un commercialista ed imprenditore nel settore turistico-alberghiero di Castelvetro.

Questi è risultato colluso con soggetti inseriti in *Cosa nostra*, e lo sviluppo delle sue attività imprenditoriali è stato ritenuto funzionale agli interessi dell'associazione. Nel decreto di sequestro vengono messi in evidenza, oltre ai reati di bancarotta, truffa ai danni dello Stato e frode fiscale, attraverso i quali avrebbe accresciuto il proprio patrimonio, anche le cointeressenze del suo

nucleo familiare con soggetti inseriti in *Cosa nostra*. Il proposto, inoltre, aveva curato l'assunzione in una sua società, utilizzata anche per fare affari con altre imprese infiltrate, di una nipote di MESSINA DENARO.

Nella provincia si segnala la presenza di alcuni gruppi delinquenti stranieri, specie di origine nordafricana, impegnati, spesso in collaborazione con cittadini italiani, nelle attività illecite connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Dalle recenti attività investigative non è emerso il palese e diretto coinvolgimento di esponenti della criminalità *mafiosa* locale. Ciononostante, non si può trascurare la possibilità che anche tali *business* criminali possano attirare l'attenzione delle *consorterie mafiose*, specie nelle fasi successive agli sbarchi, nell'ambito della gestione dell'accoglienza e del trasferimento dei migranti.

Infine, per quanto non si abbiano, allo stato, specifiche evidenze di contatti in essere, è utile ricordare come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York (USA) sia originaria di Castellammare del Golfo (TP).

Ciò, nella considerazione che alcune dinamiche evidenziate in pregresse indagini che hanno toccato la vicina Palermo, hanno fatto emergere collegamenti di *Cosa nostra* con le omologhe consorterie criminali statunitensi.

Relazione Conclusiva dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia sul "Sistema Montante"

La Commissione parlamentare antimafia annovera tra le iniziative il potere di analizzare a livello regionale, le cause e i fattori dei comportamenti corruttivi e illegali e individuare gli interventi che ne garantiscono la prevenzione e il contrasto (art.3 lett.E della l.r. febbraio 2018 n.3).

Lo spunto è stato offerto, lo scorso 14 maggio 2018, dal clamore suscitato dall'arresto di Antonio Calogero Montante, al secolo Antonello, fiore all'occhiello di Confindustria e celebrato paladino della legalità, nell'ambito dell'indagine *Double Face* condotta dalla DDA della Procura di Caltanissetta e dalla locale Squadra Mobile.

Le condotte contestate sono gravissime: secondo gli inquirenti, Antonello Montante sarebbe stato a capo di una rete di spionaggio dedita ad acquisire informazioni riservate (anche mediante accessi abusivi alla banca dati SDI delle forze di polizia), ivi comprese quelle riguardanti l'attività d'indagine che si stava svolgendo nei suoi confronti.

La Commissione ha ritenuto dunque di approfondire non solo – e non tanto – i comportamenti del Montante, quanto il ruolo e le responsabilità di coloro che, assieme al leader di Confindustria, hanno concorso (dentro e fuori dalla Regione) alla costruzione di questo governo parallelo e ne hanno garantito l'impunità di fronte alla pubblica opinione. Ne emerge, come vedremo, uno spaccato di reticenze e benevolenze che attraversa la Sicilia e l'intera nazione, e non risparmia nessun ambito istituzionale: dalla magistratura alla stampa, dal governo regionale a quello nazionale, dalla pubblica amministrazione all'impresa privata.

Un'indagine necessaria non solo per accertare i danni subiti e valutarne i rimedi, ma anche per impedire nel futuro un simile furto di sovranità istituzionale e uno svilimento così metodico dei principi di rappresentanza e di buona amministrazione.

Nel complesso, gli atti e le testimonianze raccolte hanno consegnato a questa Commissione una fotografia impietosa delle istituzioni siciliane. Ma emerge anche (e per fortuna) una capacità di denuncia e di resistenza morale tanto più significativa quanto più si è trovata isolata e – in taluni casi – perseguitata. Lo confermano le vicende professionali di alcuni dirigenti della Regione Siciliana, rei di disobbedienza e per questo vittime di autentiche liste di proscrizione. Lo confermano i destinatari dei "dossier" confezionati (o commissionati) da Montante pretendendo da alcuni funzionari dello Stato di compulsare gli archivi della banca dati SDI (Sistema di Informazione Interforze) per schedare avversari, antagonisti, critici o semplicemente giornalisti con la schiena dritta. Storie misere ma non episodiche.

Anche questo è stato l'obiettivo del lavoro della Commissione, e di questa relazione: evitare che queste vicende possano impunemente ripetersi.

Il 23 maggio 2018, il Gip di Caltanissetta – su richiesta della Procura di Caltanissetta – inaspriva la misura cautelare nei confronti di Montante, disponendone il trasferimento in carcere. L'adozione di tale provvedimento si rendeva necessaria vista la grave condotta d'inquinamento di prove messa in atto dal Montante in occasione del suo arresto e avendo questi consentito – durante la sua detenzione domiciliare – l'accesso all'interno della sua villa a persone non autorizzate in violazione delle prescrizioni impostegli dal Gip.

Il 20 settembre 2018 il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Amedeo Bertone, il Procuratore Aggiunto, Gabriele Paci, ed i Sostituti Procuratori, Stefano Luciani e Maurizio Bonaccorso, chiedevano l'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti di Montante + 22.

Questi i reati contestati al presidente di Confindustria Sicilia: associazione a delinquere, tentata violenza privata, concorso in accesso abusivo aggravato ad un sistema informatico o telematico, concorso in rivelazione aggravata di segreto d'ufficio, concorso in corruzione aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio, concorso in simulazione di reato.

Con riferimento all'appena descritta vicenda giudiziaria, va sottolineato che la Regione Siciliana ha deciso di costituirsi parte civile, con deliberazione della Giunta n. 382 del 19 ottobre 2018, così come ribadita – stante l'iniziale esclusione per carenza formale – con le successive deliberazioni **n. 415** del 30 ottobre 2018 e, ancora, nn. 514 e 515 del 12 dicembre 2018.

Un secondo momento di riflessione è stato dedicato all'interazione tra Montante e la politica regionale siciliana. Un'interazione che, come avremo modo di illustrare, si farà rapidamente vero e proprio *sistema*.

Un sistema trasversale che propone un obiettivo: stare con chi vince o, addirittura, decidere chi sia a vincere. Insomma una Regione dentro la

Regione: quella ufficiale contrapposta ad un'altra, sommersa ma assai più incidente.

Durante quegli anni l'idillio tra il sistema confindustriale siciliano e gli esecutivi regionali, a prescindere da chi ne fosse il titolare *pro tempore*, ha sempre avuto un suo punto di riferimento costante nella scelta dell'assessore alle Attività Produttive della Regione Siciliana, appaltato per due legislature in modo formale e sostanziale a Confindustria. Questa relazione ha cercato di comprendere i meccanismi che hanno reso possibile una lunga stagione di anarchia istituzionale, una *deregulation* perfino ostentata, una promiscuità malata fra interessi privati e pubblici. Al termine di centinaia di ore di audizioni e di migliaia di pagine di documenti acquisiti all'autorità giudiziaria e dall'amministrazione regionale, resta la preoccupante consapevolezza che molti sapessero e – pur senza essere parte di quel sistema – abbiano taciuto.

La forzature delle procedure, la sistematica violazione delle prassi istituzionali, l'asservimento della funzione pubblica al privilegio privato, l'umiliazione della buona fede di tanti amministratori, l'occupazione fisica dei luoghi di governo, la persecuzione degli avversari politici, fino al vezzo di una certa "antimafia" agitata come una scimitarra per tagliare teste disobbedienti e adoperata come salvacondotto per se stessi attraverso un sillogismo furbo e malato: chi era contro di loro, era per ciò stesso complice di Cosa nostra.

Relazione del Presidente della Corte dei conti – Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana – Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2019

Il Presidente Guido Carlino in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi a Palermo in data 08/03/2018 ha illustrato il contenuto delle attività giudiziarie svolte dalla sezione e ha esposto il contenuto degli interventi legislativi e gli indirizzi giurisprudenziali di maggiore rilievo che hanno riguardato la giustizia contabile nell'anno trascorso.

In apertura della relazione ha ritenuto opportuno svolgere alcune considerazioni sul ruolo che la Corte dei conti esercita, nell'attuale contesto ordinamentale, quale organo di rilievo costituzionale, cui sono affidate funzioni di controllo e giurisdizionali, ontologicamente differenti, ma entrambe finalizzate alla tutela non solo degli interessi finanziari e patrimoniali della Repubblica, ma anche dei diritti della collettività per la sana gestione delle risorse collettive e per la corretta realizzazione dei compiti di benessere sociale perseguiti dall'azione amministrativa.

In tale contesto di maggiore efficacia funzionale, riferisce che è considerevole il ruolo che la giurisdizione contabile, attraverso il giudizio di responsabilità amministrativa, continua a svolgere nel contrasto ai fenomeni corruttivi, in essi ricomprendendo, *latu sensu*, ogni forma di *mala gestio*, che trova fondamento in condotte illecite, caratterizzate dalla violazione del fondamentale obbligo, gravante sui soggetti cui sono affidate funzioni pubbliche, di adempiere fedelmente gli obblighi di servizio; condotte spesso finalizzate alla realizzazione

di profitto personale, che evidenziano anche una grave violazione del principio di economicità dell'azione amministrativa per lo spreco di risorse pubbliche.

L'articolata azione di contrasto al malaffare nell'ambito della pubblica amministrazione incontra, tuttavia, evidenti ostacoli, non solo in un sistema normativo costituito da disposizioni stratificate nel tempo, talvolta in contrasto tra loro, e caratterizzate sovente da difficile comprensibilità, ma anche nella complessità delle procedure amministrative, che evidenziano inutili aggravii per il cittadino e deficit di trasparenza.

Tali criticità, come l'esperienza giudiziaria insegna, agevolano la realizzazione di condotte illecite produttive di danno erariale.

E' pertanto assolutamente necessario un più intenso impegno nella semplificazione della normativa, nello snellimento delle procedure burocratiche e nella eliminazione sostanziale dei conflitti di interesse nella gestione della cosa pubblica, presupposti indispensabili per una incisiva azione amministrativa che possa assicurare al cittadino il godimento dei diritti sociali ed economici che uno Stato democratico, dotato di un'amministrazione trasparente ed efficiente, ha l'obbligo di garantire.

E', altresì, indispensabile, al di là dei numerosi e pur necessari codici etici previsti dalla recente normativa, la formazione di una cultura di contrasto all'illecito amministrativo – contabile, che intensifichi il rapporto di fiducia tra la pubblica amministrazione e il cittadino che deve fondarsi su un patto di reciproca legittimazione, indispensabile per determinare un circolo virtuoso con effetti positivi anche per gli operatori economici.

A questo proposito, rammenta che la tutela della legalità non può essere rimessa soltanto alla magistratura nei suoi vari ordini e ruoli, che certamente non deve sottrarsi alle proprie responsabilità, ma costituisce compito prioritario del legislatore e di chi amministra la cosa pubblica.

In particolare, l'amministrazione deve svolgere una seria prevenzione dell'illecito erariale, attraverso un costante monitoraggio delle procedure di spesa e un efficace e tempestivo esercizio dei compiti di vigilanza e di controllo, in modo da scongiurare non solo profitti dolosi a danno delle finanze pubbliche, ma anche i numerosi sperperi dovuti a superficialità nell'agire, spesso non perseguibili in giudizio ove l'elemento psicologico della condotta illecita non superi la soglia di gravità prevista dalla legge.

Non a caso, l'art. 52 del codice di giustizia contabile espressamente impone alla p.a. di assumere tutte le iniziative per evitare l'insorgere o l'aggravamento del danno erariale e di intervenire, in via di autotutela, per determinare la cessazione dell'illecito.

L'attività della Sezione giurisdizionale riguardo ai giudizi nelle materie di contabilità pubblica è stata sintetizzata nella seguente tabella:

Giudizi nelle materie di contabilità pubblica				
Giudizi pendenti al 01/01/2018				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
72	40	9	23	144
Giudizi pervenuti				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
126	68	4	1	199
Giudizi definiti				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
118	44	9	24	195
Giudizi pendenti al 31/12/2018				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
80	64	4	0	148

Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei conti –Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana – Inaugurazione dell’anno Giudiziario 2019

Il Procuratore Gianluca Albo nella Relazione di inaugurazione dell’anno giudiziale 2019 ha esternato delle riflessioni sulle azioni politico-amministrative e sul sistema anticorruzione in Sicilia, di seguito sintetizzate:

L’ingente ed eterogeneo flusso di segnalazioni pervenute nel 2018, e che investono per competenza l’intero territorio siciliano, coniugato all’analisi degli effetti dell’azione del pubblico ministero contabile maturati nell’anno 2018 (sequenza *input-output*), consente di rassegnare, in estrema sintesi, una riflessione sulla funzione, sulla disfunzione e sullo stato del *sistema anticorruzione in Sicilia*.

Innanzitutto va positivamente rilevato un intervento deciso e qualitativo di alcune Procure ordinarie dell’Isola che, riuscite a coinvolgere e ad affinare la sensibilità delle Forze di polizia tradizionali nella delicata materia dei reati contro la pubblica amministrazione, hanno portato alla luce gravi distorsioni dell’azione pubblica, investigando su fattispecie di infedeltà funzionali dell’apparato politico-burocratico ed anche su opache interazioni tra magistratura e sistemi di potere consolidati.

Inoltre, alcune vicende giudiziarie venute alla luce nel 2018, ma da tempo percepibili nella loro singolarità, non rendono più rinviabile una riflessione di sistema su una certa cultura della legalità affidata a sterile memoria, simboli e parole e che per la sua fragilità non solo si rivela inefficace, ma rimane esposta a insidiose e interessate strumentalizzazioni ben lontane da buona fede e genuinità.

Una reale aspirazione all'affermazione di una legalità di sistema nell'Isola non può prescindere dall'affrontare con serena lealtà il tema di un contrasto contemporaneo della criminalità organizzata e con esso l'imprescindibile, in un'ottica di efficienza, problema della corretta allocazione delle risorse che vuol dire investire risorse umane e materiali dove servono, e con la adeguata proporzionalità, cioè per quanto realmente servono.

La corretta distribuzione delle risorse non è un canone di opportunità ma un obbligo un obbligo di legalità di derivazione costituzionale (artt. 3, 81 e 97 Cost.) e, quindi, un obbligo di lealtà funzionale sulla reale portata degli obiettivi: l'eccesso di mezzi sul fine non solo non è mai giustificabile, ma in un sistema a risorse pubbliche limitate rischia di pregiudicare beni-interessi anche primari, ma meno "visibili".

Il dato acquisito nel 2018 di oltre 7 milioni di euro di indennizzo ex legge Pinto desumibile dai decreti di equa riparazione pronunciati dalle quattro Corti di appello siciliane non rassicura su una corretta individuazione delle piante organiche che sembrano prediligere gli organi di impulso a discapito degli organi di definizione dei giudizi, con inevitabile conseguenza di processi e, in penale, non di rado destinati a prescriversi.

La breve, ma convinta, parentesi di ordine generale sulla gestione di risorse statali in servizi essenziali per il territorio siciliano ci consente di rassegnare qualche riflessione finale sul rapporto tra azione della Procura contabile e gestione delle risorse siciliane in Sicilia.

Anche quest'anno sono state definite articolate istruttorie che hanno confermato un modello di indirizzo politico e conseguente gestione delle risorse fondati sulla – erroneamente ritenuta – subordinazione del principio di legalità al merito politico, sintetizzabile nella sequenza, disponibilità risorse – libertà di impiego.

In sostanza gli organi di indirizzo-politico e gestione operano non come organi a valle del legislatore, ma identificandosi con lo stesso legislatore nella libertà dei fini e delle scelte; tale errato travisamento di funzioni e attribuzioni espone inesorabilmente al sindacato di responsabilità, anche, per danno all'Erario. Si stenta, purtroppo, in Sicilia a prendere coscienza che i principi di legalità e ragionevolezza costituiscono presidi democratici imprescindibili, sia nella fase di indirizzo politico che nella fase di gestione delle risorse pubbliche, e che, pertanto, non possono ipotizzarsi deroghe riconducibili all'autonomia statutaria o parlamentare.

Tra le criticità dell'Isola, affidandosi ad una elencazione di massima, rimangono ancora in primo piano:

- la **gestione dei rifiuti**, anche sul punto si attende il responso del Giudice di primo grado su una articolata contestazione di danno erariale per inadempimento degli obblighi-soglia della raccolta differenziata ; l'azione non è isolata ma è oggetto di più istruttorie pendenti su vari comuni siciliani;
- la carenza di una regolamentazione moderna e di controlli effettivi sugli **enti regionali e a vigilanza o contribuzione regionale**, spesso coinvolti: in disinvolute elargizioni a beneficio del personale (ad esempio, IACP, Enti parco), ammanchi di cassa nella riscossione tickets delle aziende sanitarie, soccombenze innanzi alla AGO per mansioni superiori o per l'ottenimento di superiori livelli retributivi;
- la perenne liquidazione di enti e società regionali (ad.esempio ESA);
- la contrazione dei servizi essenziali soprattutto nei numerosi comuni di fatto o anche giuridicamente in stato di dissesto;
- la *mala gestio* colposa o dolosa dei finanziamenti pubblici, purtroppo percepiti come elargizioni ad arbitrario fondo perduto e non come contributo per un progetto di rilevanza funzionale anche se affidato a soggetto privato.

Nella **materia ambientale** anche nel 2018 si sono registrate, come danno indiretto, numerose soccombenze dell'ARTA, responsabile ai sensi dell'articolo 2051 c.c., in giudizi risarcitori intentati dai proprietari di fondi danneggiati dalla mancanza o inidoneità di opere idrauliche. Deve ribadirsi che la tutela idrogeologica del territorio va pianificata con risorse adeguate, innanzitutto a tutela dell'incolumità e, al contempo, per evitare una proliferazione di oneri postumi che sorgono spesso fuori bilancio e che vengono destinati alla reintegrazione di terzi, senza vantaggio alcuno per la collettività.

Nel 2019 si cercherà di individuare le responsabilità per il già accertato caos gestionale dei **beni demaniali** e della conseguente perdita di introiti dai canoni demaniali.

Assurge a prioritaria nel 2019 l'azione di contrasto alla intollerabile inerzia di molti comuni nei confronti dell'**abusivismo edilizio** che non solo deturpa il paesaggio e mina la sicurezza del territorio ma è anche fonte di danno erariale per specifiche poste di danno individuate nella mancata acquisizione dell'immobile al patrimonio comunale, nella mancata riscossione dell'indennità di occupazione sugli immobili acquisiti al patrimonio comunale, nella mancata riscossione di tributi e tariffe connesse alla fruizione immobiliare, e nella mancata o tardiva irrogazione della sanzione per l'inottemperanza alla demolizione prevista dal comma 4 bis dell'art. 31 D.P.R. 380/2001, recepito dall'art. 1 della L.R. 16/2016.

Un cenno a parte, e comprensibilmente laconico, meritano le istruttorie in corso sulle **Città Metropolitane**, in un caso agevolate da puntuale, ma da "scremare" sotto i profili della lesività erariale, ispezione del MEF avente ad oggetto molteplici fattispecie di *mala gestio*, su alcune delle quali l'Ufficio ha recentemente notificato contestazioni preprocessuali.

Un inevitabile attenzione istruttoria è riservata al dissesto di Catania, e, come detto, si è già intervenuti per acquisire la relazione dei revisori da redigere in

aderenza agli obblighi di legge, questi ultimi incompatibili con laconiche sintesi elusive.

Infine, in un contesto più generale, anche nel 2018 si sono continuate a registrare dolose condotte appropriative di ingentissime somme, perdurate così tanto da divenire quasi logicamente incompatibili con il loro accadimento con mandati di pagamento di comodo presso l'Istituto "V. Bellini" di Catania, in un paese civile.

Nel 2018 vi è stato un avvicendamento nel governo del Paese. Nella scorsa relazione si era evidenziata la carenza di un sistema organico di norme di anticorruzione sostanziale per seriamente far fronte al grave fenomeno dello spreco di risorse pubbliche, che diventa ancor più grave se solo un attimo si pensi che le risorse pubbliche sono il prezioso "bottino" che tramite la fiscalità i cittadini affidano al Governo per lo sviluppo dell'Italia.

Anche il nuovo indirizzo politico non sembra preoccuparsi di intervenire non solo a livello di "sistema anticorruzione", ma neanche con semplici, ma urgenti, norme che prevedano conseguenze interdittive politico-gestionali quanto meno per i casi più gravi giudizialmente accertati di responsabilità per danni. In un'ottica di anticorruzione non convince, inoltre, pur potendosene comprendere la ratio, la temporanea deroga alle soglie di affidamento diretto degli appalti.

Si auspica, infine, che quanto considerato oggi possa nella relazione del prossimo anno rivelarsi superato da chiari interventi legislativi di *anticorruzione sostanziale*, espressione di reale volontà politica di contrastare lo spreco di risorse pubbliche in Italia.

La riflessione porta ad un interrogativo sul ruolo di essere Istituzioni in Sicilia, territorio di frontiera, storicamente di accoglienza, quell'accoglienza, non va dimenticato, che non risiede solo nella pietà umana e nei valori religiosi, ma discende da chiari obblighi di solidarietà di diretta derivazione costituzionale, e la Costituzione è, e deve continuare ad essere, l'imperativo categorico di ogni Istituzione.

Rapporto ANAC sulla corruzione in Italia (2016-2019) "Numeri, luoghi e contropartite del malaffare in Italia"

Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che *ictu oculi* non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite.

In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti).

A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure

cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti).

Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico (tab. 2). Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto *modus agendi* della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicata in particolare.

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavano e pulizia), equivalente al 13%.

Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata. A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo

Nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione .

Indicativo è il tasso relativo all'apparato burocratico in senso stretto, che annoverando nel complesso circa la metà dei soggetti coinvolti si configura come il vero *dominus*: 46 dirigenti indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più 11 rup (responsabile unico del procedimento).

Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale.

Rispetto alle fattispecie corruttive tipiche della Prima Repubblica, ancillare risulta invece il ruolo dell'organo politico. I numeri appaiono comunque tutt'altro che trascurabili, dal momento che nel periodo di riferimento sono stati 47 i politici indagati (23% del totale). Di questi, 43 sono stati arrestati: 20 sindaci, 6 vice-sindaci, 10 assessori (più altri 4 indagati a piede libero) e 7 consiglieri.

I Comuni rappresentano dunque gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione (tab. 5): dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle le società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).

L'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica .

Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti *benefit* di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza degli appalti pubblici nelle dinamiche corruttive giustifichi la preoccupazione nei confronti di meccanismi di *deregulation* quali quelli di recente introdotti, verso i quali l'Anac ha già manifestato perplessità.

A partire dall'approvazione della legge Severino, gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui. I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione saranno di certo utili nel contrasto. La sfida rappresentata dalla corruzione è tuttavia di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione. Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescinda dall'aspetto strettamente patologico.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.

L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma nient'affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (*in*

primis in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'“anno zero”; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici.

I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Ocse, solo per citare i principali. Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012).

Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale. Si pensi all'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (*whistleblowing*), verso le quali nel 2017 sono state introdotte nell'ordinamento particolari tutele per evitare ritorsioni e discriminazioni: nei primi nove mesi dell'anno l'Anac ne ha ricevute oltre 700, un dato indicativo - al netto delle segnalazioni improprie - della crescente propensione a denunciare reati e irregolarità.

La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità. Parimenti, la diffusione fra le amministrazioni dell'istituto della vigilanza collaborativa, che consente di sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'Anac, ha consentito lo svolgimento di grandi eventi e di bandire appalti di particolare entità senza le infiltrazioni mafiose e criminali che hanno costellato il passato recente.

A eccezione di una nota inchiesta incardinata presso la Procura di Roma - nella quale, peraltro, l'Autorità ha fornito la sua fattiva collaborazione in fase di indagini preliminari - proprio l'assenza di grandi scandali (e delle relative somme) sembra essere la cifra della corruzione odierna.

Questa circostanza induce in primo luogo a ritenere fuorviante ogni parallelismo con la stagione di Tangentopoli, durante la quale la corruzione di fatto rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento “aggiuntivo” alla politica (che ora riveste invece un ruolo marginale, come detto).

Ciò non significa affatto che la corruzione pulviscolare di oggi non sia pericolosa: spesso la funzione è svenduta per poche centinaia di euro e ciò, unitamente alla facilità con cui ci si mette a disposizione, consente una forte capacità di penetrazione al malaffare. È in ogni caso innegabile che per molti versi essa sia più agevole da aggredire rispetto ai primi anni Novanta, non regolando più la vita pubblica ma essendo espressione di singoli gruppi di potere (le cd. cricche) o di realtà economiche alternative e talvolta persino antagoniste alla vita delle istituzioni.

È una sfida impegnativa e di lunga durata, nei confronti della quale non è consentito deflettere e che, come avvenuto col crimine organizzato nell'ultimo quarto di secolo, può avere senz'altro speranze di successo, quanto meno nel senso di un considerevole ridimensionamento del fenomeno.

Nel corso della quarta Conferenza del progetto educativo antimafia e anti violenza intitolato "la corruzione e il nuovo sistema politico-mafioso" promossa dal Centro Studi Pio La Torre" ha detto il relatore Isaia Sales, docente all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, che *"se è vero che il numero degli episodi è maggiore al Sud, l'entità del fenomeno è più consistente al Nord, come ha mostrato la tangente sul Mose"*. Lo studioso ha poi aggiunto: *"La corruzione è lo sgabello sul quale le mafie son salite per fare il salto di qualità e pervadere il sistema politico ed economico, agendo sottotraccia"*.

Sulla stessa linea il sociologo Alberto Vannucci, dell'Università di Pisa: *"E' un reato silenzioso che non crea allarme sociale, ma diventa presto pervasivo attaccando non solo la sfera pubblica ma ogni aspetto della vita quotidiana, dagli appalti all'educazione"*.

La Conferenza stampa di fine anno 2019 del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani

Nell'incontro di fine anno con i giornalisti il Comandante provinciale Gianluca Vitagliano ha ritenuto di dover fornire un dato importante e cioè che il 79,13 per cento dei reati commessi in provincia di Trapani vengono perseguiti dai carabinieri. E aggiunge che il bilancio dell'attività svolta è stato soddisfacente. I carabinieri sono stati impegnati, con cadenza quotidiana, nell'attività di repressione alla criminalità organizzata e diffusa, senza, peraltro, tralasciare l'attività di prevenzione e le emergenze imputabili al maltempo e agli incendi boschivi. In occasioni delle festività natalizie sono stati intensificati i servizi di controllo del territorio.

Prefettura di Trapani

In occasione della Conferenza di servizi svoltasi in Prefettura il 26/11/2019 ed indetta per acquisire le manifestazioni di interesse per l'assegnazione di 265 beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata siti nella provincia di Trapani, il Prefetto Tommaso Ricciardi ha evidenziato l'importanza dell'attività svolta dall'Agenzia Nazionale nell'ambito di una complessiva strategia di aggressione ai patrimoni illeciti, orientata ad indebolire le organizzazioni criminali nel loro potere economico e ad intaccarne il consenso sociale.

Il prefetto Matilde Pirrera presente alla Conferenza in rappresentanza dell'Agenzia Nazionale ha sottolineato il fondamentale ruolo svolto dagli Enti locali, i quali, in quanto portatori delle esigenze ed aspettative delle rispettive comunità, sono in grado di promuovere le migliori forme di destinazione dei beni confiscati, sottratti alla criminalità organizzata, mediante la restituzione alla collettività e l'utilizzo per fini sociali o istituzionali.

Il 2019 è stato, ancora una volta un anno di blitz e processi in Sicilia che saranno oggetto delle prossime Relazioni della DIA. I principali fatti hanno riguardato:

Palermo: vecchi boss e nuove reclute finiscono in carcere ed è iniziato il processo sulla nuova cupola palermitana azzerata mentre tentava di risorgere nella stagione del dopo Riina.

A Palermo hanno patteggiato alcuni indagati sul patto corruttivo siglato al Provveditorato pere pubbliche di Palermo. Sono pure finiti sotto processo gli imputati per il presunto giro di mazzette che ruotava, fra Trapani e Palermo, attorno alla compagnia di navigazione della famiglia Morace.

Catania: forte scossone ai pani alti della mafia, con Enzo Mangion, arrestato insieme ad altri pezzi da novanta del clan Ercolano che avrebbero portato avanti operazioni finanziarie negli interessi dei boss Nitto Santapaola e Aldo Ercolano, mandante dell'omicidio Fava.

Sempre a Catania ci sono stati più di cento indagati eccellenti falciati da inchieste giudiziarie, sospetti e accuse, in alcuni casi pesanti. Dalla sanità al mondo dell'università, dal Comune di Catania agli appalti Anas, passando dalla politica locale e regionale.

Messina: la Procura di Messina ha scopercchiato il pentolone del sistema Siracusa e lo ha portato a processo. La figura attorno a cui ruotava tutto era l'avvocato Piero Amara. Colletti bianchi e pure toghe, come quella dell'ex pm della procura siracusana Giancarlo Longo, ormai condannato con sentenza definitiva.

Sempre a Messina la Procura ha messo sotto inchiesta due pubblici ministeri che gestiscono il falso pentito Vincenzo Scarantino: una costola imperante nella strage di via D'Amelio.

Il 2020 sarà l'anno di due sentenze importanti. Si concluderanno il processo a Silvana Saguto e agli altri imputati travolti quattro anni e mezzo fa dallo scandalo sulla gestione dei beni sequestrati e delle misure di prevenzione, e il processo di appello sulla trattativa Stato-Mafia, chiuso in primo grado con una stangata per tutti gli imputati.

A seguire viene proposta una tabella statistica dei dati sulla delittuosità relativi alla Provincia di Trapani, con un approfondimento temporale riferito al periodo anni 2014-2018. **(Fonte: ISTAT)**

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
Territorio	Trapani				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
Selezione periodo	2014	2015	2016	2017	2018
Tipo di delitto					
strage	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati	5	4	8	3	2
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	2	0	0

omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	10	15	12	15	3
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	0	0	0	0
<u>omicidi colposi</u>	15	12	12	20	17
omicidi colposi da incidente stradale	5	4	6	8	7
percosse	123	112	84	121	123
lesioni dolose	762	680	535	580	589
minacce	846	775	743	814	803
sequestri di persona	12	12	15	7	6
ingiurie	550	488	136	15	..
violenze sessuali	27	31	22	25	38
atti sessuali con minorenni	6	5	4	5	3
corruzione di minorenni	3	2	3	1	0
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	2	1	8	8	5
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	4	8	6	0	3
<u>furti</u>	9328	8976	8420	7152	6233
furti con strappo	268	161	150	108	101
furti con destrezza	424	262	300	272	232
furti in abitazioni	2196	2515	2099	1626	1445
furti in esercizi commerciali	521	606	560	404	443
furti in auto in sosta	894	734	853	807	566
furti di opere d'arte e materiale archeologico	1	4	1	2	2
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	5	6	8	6	3
furti di ciclomotori	486	415	415	292	289
furti di motocicli	141	222	194	110	119
furti di autovetture	392	542	559	415	282
<u>rapine</u>	175	209	152	145	95
rapine in abitazione	35	51	25	34	18
rapine in banca	11	6	14	1	3
rapine in uffici postali	2	3	3	1	3
rapine in esercizi commerciali	21	38	21	16	8
rapine in pubblica via	70	76	54	67	42
estorsioni	54	92	81	82	97
truffe e frodi informatiche	804	811	812	851	1118
delitti informatici	60	49	45	43	56
contraffazione di marchi e prodotti industriali	33	29	19	19	21
violazione della proprietà intellettuale	2	12	2	12	24
ricettazione	187	196	193	174	164
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	3	3	8	8	15
usura	1	2	3	0	1
danneggiamenti	1423	1377	1215	1276	1308
<u>incendi</u>	46	51	89	86	48
incendi boschivi	10	8	17	34	10

danneggiamento seguito da incendio	250	283	340	245	206
normativa sugli stupefacenti	188	128	226	217	271
attentati	8	3	4	5	1
associazione per delinquere	3	5	4	5	3
associazione di tipo mafioso	1	1	1	0	1
contrabbando	0	1	0	0	0
altri delitti	3007	3255	2789	3121	3225
totale	17938	17628	15991	15055	14479

Per la raccolta e l'analisi dei dati del contesto esterno ci si è avvalsi, come ogni anno, anche dei seguenti dati ISTAT raccolti dall'Ufficio statistica di questo Ente da cui è stato possibile ricavare le seguenti informazioni necessarie, per comprendere meglio come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termine di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

Popolazione ultimo censimento		n. abitanti 429.917		
15° CENSIMENTO 9/10/2011				
Bilancio demografico e popolazione residente ANNO 2018	Maschi	Femmine	Totale	
	n.	n.	n.	var% rispetto anno prec
Popolazione al 1° gennaio	211.304	219.188	430.492	
Nati	1.061	959	2.020	
Morti	1.597	1.758	3.355	
Saldo Naturale	-536	-799	-1.335	
Iscritti	3.398	2.693	6.091	
Cancellati	3.631	2.807	6.438	
Saldo Migratorio	-233	-114	-347	
Popolazione al 31 agosto 2019	210.535	218.275	428.810	-0,4
Numero di Famiglie (31/12/2018)	170.457			0,6
Numero di Convivenze (31/12/2018)	696			6,4
Numero medio di componenti per famiglia (31/12/2018)	2.5			0,0
Suddivisione per età dati al 31/12/2018: (Totale)				
prescolare (0/5 anni)	20.124			-1,4
scuola dell'obbligo (6/15 anni)	39.802			-2,2
in forza lavoro I occupazione (16/30 anni)	74.543			-1,1
in età adulta (31/65 anni)	202.751			-0,4
In età senile (oltre 65 anni)	93.272			-4,1
fonte : Istat				

Il 9 ottobre 2011 è la data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, indagine che l'Istat conduce con cadenza decennale, volta a rilevare per ciascun comune la totalità della popolazione residente ovvero delle persone dimoranti abitualmente e a fotografare la struttura sociale e demografica dell'Italia e dei suoi territori.

Con riferimento al territorio della provincia di Trapani, il numero di abitanti risulta essere pari a 429.917, a fronte di una popolazione residente in Sicilia pari a 5.002.904 individui, dei quali 2.584.147 femmine (51,6 per cento) e 2.418.757 maschi, mentre la rilevazione al 31 agosto 2019 rileva un totale di 428.810 abitanti in provincia di Trapani (210.535 maschi e 218.275 femmine) a fronte di un totale in Sicilia di 4.974.154 individui(maschi 2.419.778 e femmine 2.554.376).

Si registra un calo demografico dello 0,4% dovuto prevalentemente alla mortalità della popolazione (saldo naturale -1335 saldo migratorio -347, che riguarda tutte le classi di età con il valore più rilevante in quella di oltre 65 anni .

Nella tabella a seguire, sono riportati i dati della popolazione residente nella Provincia di Trapani, da cui è possibile riscontrare come il Comune di Marsala risulti essere il comune più popoloso.

Popolazione residente provincia di Trapani al 31 agosto 2019			
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Alcamo	22177	22898	45075
Buseto Palizzolo	1370	1493	2863
Calatafimi-Segesta	3171	3281	6452
Campobello di Mazara	5718	5891	11609
Castellammare del Golfo	7518	7605	15123
Castelvetrano	15188	15764	30952
Custonaci	2776	2729	5505
Erice	13223	14130	27353
Favignana	2206	2101	4307
Gibellina	1851	2094	3945
Marsala	40648	41837	82485
Mazara del Vallo	25373	25975	51348
Paceco	5396	5784	11180
Pantelleria	3813	3879	7692
Partanna	5015	5257	10272
Poggioreale	719	749	1468
Salaparuta	766	853	1619
Salemi	5188	5244	10432
Santa Ninfa	2380	2578	4958
San Vito Lo Capo	2363	2445	4808
Trapani	32514	34728	67242
Valderice	6123	6018	12141
Vita	918	979	1897

Petrosino	4121	3963	8084
Totale	210535	218275	428810
Fonte istat			

Livello di istruzione popolazione residente

La popolazione residente nella Provincia di Trapani in età compresa da 6 anni in poi presenta circa il livello di istruzione le seguenti caratteristiche:

- a) Laureati (titolo universitario accademico o superiore) n. 27.859;
- b) Diplomati (Diploma di scuola superiore) n. 105.970;
- c) Con licenza di scuola media n. 129.374;
- d) Con licenza di scuola elementare n. 107.979;

I dati sopra riportati si riferiscono al 2011.

Condizione socio-economica delle famiglie

Si riportano di seguito i dati statistici al 2018 (fonte ISTAT), relativi all'occupazione e alla disoccupazione della Provincia di Trapani.

	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
a) Provincia di Trapani	38,4 %	23,6 %

Per quanto riguarda gli occupati invece (fonte ISTAT) si possono distinguere in settore per attività e precisamente (dati al 2018):

- **8.819** numero di occupati in Agricoltura;
- **18.384** numero di occupati in Industria;
- **81.361** numero di occupati in Servizi.

Numero occupati in totale **108.564 (dati al 2018)**.

A.2 TERRITORIO

Superficie in Km². **2.469,623** (fonte ISTAT censimento 2011)

Strade

- Statali Km. 300
- Provinciali Km. **1.308,15** (fonte Ministero Infr. Trasporti)
- Comunali Km. //
- Vicinali Km. //
- Autostrade Km. 126

Strumenti di programmazione territoriali:

- Programma delle Opere Pubbliche ai sensi dell'art. 6 della L.R. n.12/2011 come confermato dall'art. 24 della L.R. n. 8/2016 per effetto dell'entrata in vigore del D.lgs. 50 del 18/04/2016.
- Piano Territoriale Provinciale ex art. 12 L.R. 9/86;
- Piano Provinciale del bacino per i trasporti (art. 36 D.L. 285/92) e piano delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie (art. 12 L.R. 9/86)

A.3 ECONOMIA INSEDIATA

La provincia di Trapani, si estende nella parte Occidentale della Sicilia e al suo interno custodisce una immensa ricchezza di risorse ambientali, archeologiche, monumentali, storiche e culturali. La sua economia insediativa è composta da 39.167 imprese di cui : 33,5% agricoltura, 49,5% servizi, 16,9% industria. I comparti produttivi della provincia riguardano principalmente la produzione del vino e del sale ed il settore turistico sviluppato grazie all'importanza storica e culturale dei vari comuni e delle isole che rientrano in questo comprensorio provinciale. La pesca ed il commercio ittico rientrano nelle attività di rilievo ed hanno come fulcro Mazara del Vallo.

Imprese e addetti				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	N. IMPRESE ATTIVE al 3° trim 2019		ADDETTI Al 2018	
	N.	%	N.	%
AGRICOLTURA	13.151	33,6	13.663	14,9
industria estrattiva	79	1,2	451	2,0
industria manifatturiera	2.626	40,3	10.265	46,0
acqua , reti fognarie etc	155	2,4	1.419	6,4
costruzioni	3.663	56,2	10.156	45,6
TOTALE INDUSTRIA	6.523	16,7	22.291	24,4
TOTALE SERVIZI	19.440	49,7	53.043	57,9
X Imprese non classificate	36	0,1	2.544	2,8
TOTALE COMPLESSIVO	39.150	100	91.541	100

Fonte: Movimprese e Telemaco di Infocamere

AGRICOLTURA (Fonte: ISTAT)

La Provincia di Trapani, che presenta un territorio montuoso all'interno e per il resto ampie zone pianeggianti, è fortemente investita da una economia agricola basata principalmente sui comparti viticolo (23,4% della sup. in produzione, 63,5% della produzione) ed enologico, olivicolo(11,3% della sup. in produzione, 10,4% della produzione) e orticolo (43% della sup. in produzione, 6,2% della produzione), seguiti dal cerealicolo (9,3% della sup. in produzione, 8,8% della produzione) e frutticolo(0,5% della superficie in produzione, 2,1% della produzione). La produzione vinicola pari a 3.300.000 quintali di vino, infatti, rappresenta un importante settore i cui impianti presenti nella provincia di Trapani rappresentano quasi la metà di tutti quelli presenti in Sicilia. In agricoltura operano 13.151 imprese per un totale di 13.663 addetti.

L'economia del territorio provinciale è subordinata in modo rilevante, al comparto vitivinicolo poiché, attorno ad esso, orbita un sistema di industrie vinicole e artigiani bottai, esercenti di prodotti enologici e laboratori di analisi, dipendenti di cantine e industrie. Lo sviluppo della vite che occupa una superficie di 55.000 ettari con una produzione di 3.300.000 quintali di uva da vino, è favorito dalle caratteristiche naturali del terreno, dal clima caldo-umido e dalle scarse piogge. I vigneti tipici della zona sono delle varietà Grillo, Zibibbo, Trebbiano, Nero d'Avola e producono vini di grande pregio apprezzati in tutto il mondo di cui alcuni sono riconosciuti a denominazione di origine controllata.

Il comparto cerealicolo è caratterizzato per il 87,1% dalla produzione di frumento pari a 400.000 quintali.

tipo di coltivazione	superficie in produzione		Produzione Totale	
	ettari	%	quintali	%
cereali	22230	9,3	459.060	8,8
frumento	20.000		400.000	
ortaggi	102.464	43,0	320.340	6,2
melone	7000		117.200	
cocomero	40080		64.000	
pomodoro	11300		41.000	
cavolfiore e cavolo	300		33.000	
melanzana	169		16.900	
Fagiolo e fagiolino	8000		4.800	
carciofo	130		11.700	
fragola	18000		14.400	
zucchina	9010		6.200	
peperone	6020		4.400	
lattuga	2030		3.500	
finocchio	25		3.000	
basilico	400		240	
uva da vino	55000	23,1	3.300.000	63,5
olive in totale	27000	11,3	540.000	10,4
olive da tavola				
olive da olio				
frutta	1078	0,5	110.400	2,1
agrumi	680		71.000	
melograno	300		32.000	
foraggiere	30250	12,7	470000	9,0
TOTALE	238.022	100	5.199.800	100
vino			2475000	
olio			62100	

L'olivo, assieme alla vite, è la pianta che meglio rappresenta la cultura e la civiltà mediterranea. In provincia di Trapani l'olivo occupa una superficie di circa 27.000 ettari con una produzione di 540.000 quintali di olive e 62.100 quintali di olio. Le aree interessate alla coltivazione dell'olivo ricadono nella Valle del Belice con i territori di Castelvetro, Partanna e Campobello di Mazara e nella Valle di Erice con i territori di Custonaci, S. Vito lo Capo, Valderice e Castellammare del Golfo. In pratica in questi territori è concentrata quasi l'ottanta per cento della superficie dedicata alla coltivazione delle olive della provincia di Trapani.

Anche l'olivo è caratterizzato da diverse varietà. La specie più diffusa nella zona del Belice è la Nocellara, destinata sia all'uso da tavola che da olio. Tale coltivazione ha una maturazione tardiva ma viene raccolta precocemente essendo destinata alla produzione di olive verdi in salamoia. Altrove troviamo la Cerasuola e la BiancoLilla. La coltura presenta la caratteristica successione d'annate di "carica e "scarica". Il metodo di raccolta è prevalentemente manuale. L'olio viene ottenuto mediante sistemi di estrazione a ciclo continuo,

con spremitura a freddo, che permettono di ottenere un prodotto di ottime qualità chimiche e organolettiche.

Nel comparto orticolo che occupa una superficie di 102.464 ettari con una produzione di 320.340 quintali particolare attenzione va alla coltivazione del melone (una superficie in produzione 7.000 ettari , produzione 64.000 quintali) e del cocomero (superficie in produzione 40.080 ettari, produzione 64.000 quintali caratterizzati da melone giallo è purceddu); mentre nel comparto frutticolo gli agrumeti si estendono per 680 ettari con una produzione di 71.000 quintali per gran parte destinati ad arancio, limone e mandarino., a cui segue la produzione di melograno con 300 ettari di superficie e 32.000 quintali di produzione.

PESCA

Un altro settore importante per l'economia della Provincia di Trapani è la **pesca che ingloba 506 imprese attive**. I compartimenti marittimi sono due: quello di Trapani e quello di Mazara del Vallo. Le due flotte si distinguono significativamente per assetto e tipologia produttiva: quella trapanese è costituita da imbarcazioni di minor tonnellaggio e la gestione delle imprese ha carattere essenzialmente familiare; quella mazarese ha dimensioni più ampie ed è principalmente attrezzata per la pesca d'altura. Riguardo al pescato, a Trapani la tipologia di prodotto prevalente è il pesce azzurro; in quello di Mazara sono le specie più pregiate ad avere un peso maggiormente rilevante. La pesca del tonno viene praticata al largo dell'isola di Favignana e presso la tonnara di San Cusumano, a poche miglia dal litorale nord di Trapani, e rappresenta per i suoi aspetti caratteristici, anche un'attrazione turistica. Infatti la mattanza ha la sua base operativa a Favignana, da secoli "la regina delle tonnare", e dove ancora oggi, nella tarda primavera -cioè nel periodo della migrazione dell'elegante tonno rosso- si perpetua questo rito di vita e di morte.

Sono anche da tenere in considerazione l'acquacoltura e l'industria di trasformazione del pesce. Per quanto riguarda i prodotti, tra i più apprezzati sono certamente il tonno conservato sott'olio e le uova dello stesso la cosiddetta "bottarga".

INDUSTRIA ESTRATTIVA E LAVORAZIONE DEL MARMO

Operano 79 imprese per un totale di 451 addetti. **Il settore del marmo** è quello che incontra le più rimarchevoli difficoltà ad operare sui mercati nazionali ed esteri, sia a causa della competizione tra le imprese, sia per gli ostacoli di natura organizzativa. Tuttavia riveste una specifica rilevanza con tradizioni radicate con tutte le fasi del processo produttivo: estrazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Le cave di marmo sono localizzate prevalentemente nella fascia litoranea a nord di Trapani, fino ad Alcamo; in particolare si fa riferimento al Bacino Marmifero di Custonaci che ricomprende i Comuni di Custonaci, Trapani, Paceco, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, Valderice e Busetto Palizzolo. Questo comparto ha fatto registrare un notevole ridimensionamento, rispetto al passato, per difficoltà sia di carattere strutturale che ambientale: l'eccessiva

frammentazione delle aziende, i problemi di commercializzazione, le carenze infrastrutturali, l'insufficiente remunerabilità dei prezzi di vendita, la reale difficoltà delle imprese marmifere ad adeguarsi alle severe normative ambientali che, tra l'altro devono garantire la protezione e la conservazione di un ambiente naturale tra i più belli e ricchi di Sicilia.

Nell'industria estrattiva rientra pure **l'industria del sale** che rappresenta anche una cultura turistica del paese. Le saline hanno costituito da sempre una grande risorsa economica per il territorio e rivestono grande importanza per la straordinaria valenza ambientale. Oggi sono istituite in Riserve naturali orientate fruibili dai visitatori. Il Museo del sale a Nubia, dove è custodita una grande varietà di attrezzi, e alcuni mulini recentemente restaurati offrono la possibilità di compiere un affascinante "viaggio" attraverso la storia della cultura salinara.

ARTIGIANATO

Il tessuto economico è formato da piccole e medie imprese, ma l'intero settore artigianale, negli ultimi anni, ha subito un forte calo, sia in termini di aziende iscritte nell'apposito albo presso la Camera di Commercio che in termini di produzione. Esso è costituito da 6695 imprese e da 16.003 addetti. I comparti di maggiore rilievo sono quelli dell'industria alimentare, del legno, lavorazione del marmo, lavorazione dei metalli,, costruzioni, riparazione di autoveicoli, trasporto, ristorazione e servizi alla persona:

imprese artigiane, addetti (provvisori 2018)				
comparti artigianali	imprese attive dati 3° trim 2019		Addetti tot. Dati 2018	
	n.	%	n.	%
Industrie alimentari	505	7,7	1.758	11,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	161	2,5	347	2,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione del marmo	196	3,0	606	3,8
Fabbricazione di prodotti in metallo	302	4,6	753	4,7
costruzioni	1903	29	4.273	26,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	716	10,9	1.373	8,6
Trasporto terrestre	413	6,3	967	6,0
dei servizi di ristorazione	386	5,9	1.500	9,4
servizi per la persona	1028	15,7	1.590	9,9
altre attività	951	14,5	2.836	17,7
totale	6561	100	16.003	100

Nel settore dell'artigianato artistico spiccano la produzione di tappeti, ricami, ceramiche e la **lavorazione del corallo**. Alla Mostra del Corallo, presso il Museo Pepoli, si possono oggi ammirare sculture, monili e altre opere dei maestri trapanesi realizzate in corallo. L'artigianato tessile si pratica principalmente ad Erice ove si producono le "frizzate", caratteristici tappeti a figure geometriche raffiguranti soprattutto paesaggi.

Un'attività artigianale che non ha conosciuto nel tempo nessuna crisi, è quella dei **dolci tipici** che nel trapanese ha visto un aumento della produzione. Comunemente connessi, come nel resto della Sicilia, alle ricorrenze religiose, i dolci tipici trapanesi sono variamente prodotti in tutta la Provincia, assumendo spesso connotazioni particolari, come i pupi di zuccaru e la frutta marturana in occasione della ricorrenza della Festa di tutti i Santi.

SETTORE TERZIARIO

servizi: imprese (anno 2019) e addetti(anno 2018)				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	N. IMPRESE ATTIVE		ADDETTI	
	N.	%	N.	%
commercio	9.802	50,4	21.824	41,1
trasporti e magazzinaggio	929	4,8	4.482	8,4
alloggio e ristorazione	2.678	13,8	11.275	21,3
informazione e comunicazione	602	3,1	1.052	2
attività finanziarie e assicurative	660	3,4	1.214	2,3
attività immobiliari	487	2,5	603	1,1
attività professionali scientifiche e tecnologiche	777	4,0	1.086	2
noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese	1026	5,3	3.021	5,7
istruzione	245	1,3	885	1,7
sanità e assistenza sociale	523	2,7	4.091	7,7
attività artistiche sportive e di intrattenimento	483	2,5	1.253	2,4
altre attività di servizi alla persona	1.228	6,3	2.257	4,3
TOTALE SERVIZI	19.440	100	53.043	100

All'interno del settore Terziario operano 19.440 imprese per un totale di 53.043 addetti, tra esse rientrano le aziende di distribuzione commerciale(50,4%), di trasporti(4,8%), i servizi di intermediazione e di consulenza nel campo assicurativo e finanziario(3,4%), l'assistenza sanitaria e sociale(2,7%), l'attività di formazione e di insegnamento(1,3%), attività professionali scientifiche e tecnologiche (4,0%) che comprendono la consulenza direzionale e specialistica (amministrativa, informatica, legale, ecc..), i servizi di informazione e comunicazione(3,1%) , alloggio e ristorazione (13,8%), noleggio e agenzie di viaggio (5,3%) le attività culturali, di spettacolo, di tempo libero ed altre ancora(8,8%).

Il ramo del Credito, il comparto più moderno del terziario, presenta, nella Provincia, una dimensione maggiore rispetto alla situazione siciliana e meridionale in generale. Per quanto riguarda i trasporti il territorio è già attrezzato di infrastrutture portuali, aeroportuali e stradali.

SETTORE TURISTICO

La provincia di Trapani vanta inoltre un patrimonio ricco di ambienti naturali assolutamente incontaminati e di eccezionale valore: le Riserve naturali, la cui estensione complessiva è pari a circa 11.000 ettari di terreno.

L'andamento di questo essenziale settore dell'economia trapanese ha registrato nel corso degli anni continui e incoraggianti incrementi recentemente frenati dalla crisi dell'Aeroporto di Birgi. Infatti le presenze turistiche ricettive pari a 2.345.057 nel 2018 hanno registrato un incremento rispetto al 2008 del 39,2% , ma rispetto all'anno 2017 si sono ridotte del 2,7%. Il trend espansivo è stato il frutto dell'azione di valorizzazione delle numerose risorse esistenti sul territorio e della loro promozione, mirata all'acquisizione di nuovi e significativi segmenti di mercato, ma anche di una adeguata attività di analisi che ha saputo cogliere i suoi punti di forza e di debolezza

Trend presenze turistiche							
Provenienza	2010	2012	2104	2016	2018	2019 a settembre	Var % 2008/2018
Italiani	1.396.406	1.494.946	1.623.141	1.625.343	1.566.337	1421383	17,3
Stranieri	562.536	589.529	752.549	693.945	815.546	709513	133,4
Totale	1.958.942	2.084.475	2.375.690	2.319.288	2.381.883	2130896	41,4
% Stranieri	27,72	28,28	31,68	29,92	34,24		13,5
Letti	26.900	28.083	29.981	29.903	30.312		17,0

Questo importante comparto può fare sicuro riferimento ad un'altra grande risorsa. Ci riferiamo al turismo nautico, con la realizzazione di approdi turistici ben attrezzati nei luoghi più strategici del territorio: in particolare la città di Trapani, insieme alle isole Egadi, sono stati protagonisti del grande successo ottenuto con i Trapani Louis Vuitton Acts 8 & 9 del 2005, la regata velica Trapani Cento Cup del 2007 e la "The Garibaldi Tall Ships Regatta 2010" (Genova - Trapani, 11-16 aprile 2010), regata che ha celebrato lo storico viaggio di Garibaldi e dei Mille in occasione del suo 150° anniversario. Protagoniste le Tall Ships, le "navi dagli alti alberi" delle scuole di marina e i loro equipaggi che hanno seguito idealmente la rotta Genova - Trapani in memoria dell'impresa dell'Eroe dei due Mondi. I grandi velieri ormeggiati nei porti di Genova e Trapani hanno coinvolto le città di partenza e di arrivo con eventi e attività collaterali, offrendo al pubblico l'occasione unica di incontrare i giovani equipaggi e di salire a bordo degli spettacolari velieri.

flusso turistico nei maggiori poli turistici -anno 2019					
comune	popolazione	letti negli esercizi ricettivi	indice di ricettività letti x 100 ab.	Presenze a settembre	tasso di turisticità (presenze x ab.)
Castellammare	15155	2.355	15,5	136.040	10,0
Castelvetrano	31206	4.037	12,9	365.903	11,9
Erice	27460	1.006	3,7	78.153	2,9
Favignana	4.340	2.832	65,3	207.849	46,8
Marsala	82.606	1.939	2,3	178.737	2,4
Mazara del Vallo	51.484	1.837	3,6	132.691	3,2
Pantelleria	7.715	1.650	21,4	114.644	11,8
San Vito	4.760	7.443	156,4	503.203	115,0
Trapani	67.599	2.451	3,6	172.034	2,6
restanti comuni	138.360	4.762	3,4	241642	2,9
Totale	430.685	30.312	7,0	213896	5,5

fruizione in alcuni siti culturali di rilievo				
COMUNE	SITO	VISITATORI		
		2017	2018	VAR%2017/2
Calatafimi Segesta	Area archeologica di Segesta	237.87	307.05	29,1
Castelvetrano	Area archeologica di Selinunte	272.73	246.43	-9,6
Favignna	ex stabilimento Florio	64.188	53.892	-16,0
Marsala	Museo Archologico Baglio Anselmi	40.256	40.061	-0,5
Campobello di maz	Cave di cusa*	5.765	4.399	-23,7
Mazara del Vallo	Museo del Satiro-Chiesa di S.Egidio	43.506	47.965	10,2
Trapani	Museo Regionale Conte Agostino	19.553	16.200	-17,1
Partanna	Castello Grifeo	4.609	2.433	-47,2
TOTALE		748.84	785.24	718.440
FONTE ASSESSORATO REGIONALE AI BENI CULTURALI				

Si rappresenta, infine, il notevole apporto al Settore Turistico dato dall'aeroporto di Trapani - Birgi con il notevole incremento di passeggeri e con nuove destinazioni negli anni precedenti il 2016.

aeroporto Trapani-Birgi: arrivi di passeggeri x provenienza							
provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var% 2014/2019
numero di voli	12.536	11.607	10.858	9559	5961	5333	-57,458519
numero di passeggeri	1.598.571	1.586.992	1.493.519	1.292.957	480524	411438	-74,262138
Dati di fonte airgest							

Pochi i segni di sviluppo, comunque enormemente inferiori rispetto alle potenzialità del territorio. Molte, infatti, sono le risorse naturalistiche: a

valutare la ricchezza ambientale basterebbe il solo descrivere l'esistenza della Riserva delle Egadi, di quella dello Zingaro, Foce del Belice, dello Stagnone di Marsala, delle Saline di Trapani e Paceco. Quanto al patrimonio culturale, si pensi ad Erice, Segesta, Selinunte, Mozia, il Satiro di Mazara, l'Efebo di Castelvetro, la Nave Punica di Marsala. Da considerare anche le ricchezze paesaggistiche come le Isole Egadi, Pantelleria e anche la costa Sud, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo. Quest'area occidentale della Sicilia, pertanto, pur in una gravissima decrescita economica ed occupazionale, vede questo Ente sovra comunale solo sperare nella propria sopravvivenza, mantenendosi al servizio di una collettività maggioritariamente sana che aspira alla valorizzazione delle proprie risorse produttive e culturali.

COMMERCIO CON L'ESTERO (Fonte: ISTAT "Coeweb")

Secondo gli ultimi dati disponibili (EXP2018) le attività produttive esportano all'estero prodotti per un valore complessivo di 290.367 migliaia di euro di cui 93,6% riguarda prodotti dell'attività manifatturiera.

La parte prevalente delle esportazioni di prodotti manifatturieri riguardano le bevande (21,3%), prodotti alimentari (22,3%), prodotti della lavorazione del marmo (11,3%), apparecchiature elettriche (13,7%), articoli in pelle (9,3) e articoli di abbigliamento (6,7%). Di contro si importano beni dall'estero per un valore di 255.679 migliaia di euro

Interscambio commerciale per Sezioni 'Ateco 2007(migliaia di euro)							
Sezioni	IMP2016	IMP2017	IMP2018	EXP2016	EXP2017	EXP2018	EXP2018 %
prodotti agricoltura silvicoltura e pesca	12.871	14.304	14.322	4.408	6.425	9.719	3,3
prodotti estrazione di minerali da cave e miniere	761	744	1.298	6.093	6.880	6.292	2,2
- di cui marmo	761	744	1.298	6.093	6.880	6.290	
prodotti attività manifatturiere	239.316	223.822	227.404	250.320	241.707	271.741	93,6
prodotti attività trattamento rifiuti e risanamento	151	435	990	103	118	319	0,1
prodotti servizi informazione e comunicazione	177	116	152	13	4	11	0,0
prodotti attività artistiche sportive e intrattenimento	0	3	68	0	10	500	0,2
Altro	52	34	11.446	2.929	240	1.786	0,6
Totale	253.327	239.458	255.679	263.867	255.384	290.367	100,0

Interscambio commerciale per divisioni 'Ateco 2007 delle attività manifatturiere (migliaia di euro)							
divisioni ateco 2007	IMP2016	IMP2017	IMP2018	EXP2016	EXP2017	EXP2018	EXP2018 %
maggiori prodotti							
Bevande	18,9	217,9	935,8	47.189,1	50.339,9	57.777,5	21,3
prodotti alimentari	100.090,1	112.768,8	116.229,2	60.715,5	56.764,6	60.518,1	22,3
prodotti lavorazione minerali non metalliferi	1.672,6	3.328,5	3.947,1	42.732,8	34.674,6	30.575,5	11,3
articoli abbigliamento	10.565,5	12.387,1	15.448,9	15.399,4	17.658,0	18.091,1	6,7
articoli in pelle	15.886,2	19.051,5	23.435,8	26.444,8	28.861,3	25.160,7	9,3
apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	4.308,8	5.276,4	4.839,2	6.846,4	7.270,5	37.324,9	13,7

Aver analizzato i punti di forza e quelli di debolezza, di opportunità e di emergenze di questo non facile territorio, potrà già nel 2020 ancor meglio orientare - malgrado la descritta incertezza istituzionale ed un non più improbabile dissesto finanziario - la nostra azione amministrativa verso un rafforzamento delle misure per prevenire la corruzione.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è articolato secondo la struttura organizzativa delineata nell'Allegato 2. Nel sottoporla ad analisi, ci siamo prefissi la finalità di identificare le aree che, per la loro natura, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tale obiettivo va preliminarmente anteposta una disamina descrittiva dell'attuale quadro di soggetti che operano in questa amministrazione territoriale, non senza avvisare che tale contesto è interessato da una imminente trasformazione strutturale, legata sia all'esito del più volte proclamato riordino normativo "di sistema" afferente agli enti siciliani di area vasta, sia al varo di una diversa articolazione interna comunque mirata ad una razionalizzazione di competenze e responsabilità, avviato nell'agosto 2016 e definita nel mese di Novembre.

La presente stesura del PTPCT interviene, peraltro, in una fase provvidenzialmente opportuna anche per tracciare una architettura, pur quale "work in progress", che predisponga questo Ente alle sue vicine prospettive ontologiche e deontologiche.

Dato il carattere transitorio dell'attuale assetto istituzionale per effetto della L.R. 15/2015, in attesa della attuazione della legge, la *mission* istituzionale è stata finalizzata essenzialmente ad un razionale utilizzo delle risorse, ad un'ottimizzazione degli impieghi delle stesse, ad un incremento dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, cercando di garantire la continuità delle funzioni essenziali e fondamentali ereditate dalle ex Province Regionali, il tutto coniugando razionalità e legalità dell'azione amministrativa

con attenzione primaria dedicata all'attuazione della normativa anticorruzione mediante esecuzione di tutte le misure previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a partire dalla crescita della cultura della legalità del personale mediante una attività di formazione e di aggiornamento. E' opportuno evidenziare che nel 2019 questo Ente, nonostante il perdurare della grave crisi finanziaria che sta attraversando tutti i LCC della regione siciliana, ha approvato il bilancio pluriennale 2019/2021 che presentava forti tagli alla spesa consentendo, però, a questo Ente di poter utilizzare i finanziamenti regionali e nazionali in materia di viabilità e di edilizia scolastica. Nonostante le politiche di razionalizzazione poste fin qui in essere, l'Ente non è riuscito ancora a rientrare entro il limite massimo di spesa fissato dalla l.r. n. 27/2016 rendendo impossibile l'assunzione di personale a qualsiasi titolo anche nell'ambito di procedure di stabilizzazione.

Pertanto, l'attuale assetto organizzativo dell'Ente continua a scontare le criticità con particolare riferimento anche alla situazione organica dell'area dirigenziale. Tuttavia tale problematica potrebbe trovare soluzione con la definizione del processo di riforma.

Ed infatti i n. 6 Settori individuati nella struttura macro-organizzativa dell'Ente sono stati affidati al Segretario Generale dal momento che l'unico Dirigente di ruolo presente in organico, con profilo professionale di "Dirigente - Avvocato Cassazionista", è stato posto in quiescenza a far data dal 1 Dicembre 2018.

L'aggravarsi incertezza sul futuro dei Liberi Consorzi di Comuni, sia dal punto di vista normativo che da quello economico, influisce negativamente anche sul clima organizzativo (che denota un sentimento di aleatorietà diffuso) e sulla capacità strutturale dell'Ente che non trova ancora un consolidamento di regole, competenze e di risorse con cui rispettare le une e affrontare le altre.

L'inquadramento del contesto interno, che si rivolge a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti deriva da un'attività di conoscenza, di valutazione ed analisi accompagnata in parallelo dalla definizione di un sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente.

Ed allora, devono da esso emergere:

- elementi soggettivi quali gli organi di indirizzo ed i responsabili, intesi in senso ampio, unitamente alla struttura operativa;
- elementi oggettivi: ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, quali/quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica.

Di conseguenza, l'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che sarà condotta e completata attraverso la ora avviata mappatura dei processi al fine di definire aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Questo Ente condivide ed afferma la stretta ed ineludibile valenza del contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi ritiene che un'accurata mappatura dei rischi occorre sia per l'identificazione dei possibili

ambiti di vulnerabilità dell'ente rispetto alla corruzione, sia rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Per completare l'analisi del contesto interno, appare utile rilevare che l'impatto del contesto esterno, che è alquanto inquietante, non ha fortemente inciso sul rischio corruttivo all'interno di questa organizzazione. Infatti, dall'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dalle verifiche ispettive effettuate dal servizio controllo interni non sono emerse gravi irregolarità, ma il verificarsi di alcuni episodi nel corso del 2019 hanno fatto sorgere l'esigenza di ipotizzare alcune modifiche al presente piano 2020-22 tese ad affinare o a prevedere diverse misure più efficaci per contrastare comportamenti poco virtuosi che possono sfociare in eventi corruttivi.

1.7 - MAPPATURA DEI PROCESSI, ATTIVITÀ ED AREE SOGGETTE A RISCHIO

Le corrette valutazioni sul contesto interno vanno basate non solo sui dati generali, ma anche sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi; l'operazione collegata si definisce "mappatura dei processi", quale modo di catalogare ed individuare tutte le attività dell'Ente per fini diversi. Tale operazione riveste una funzione propedeutica all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi: ragion per cui, questo Ente ha voluto procedere a migliorare la mappatura al fine di meglio adeguare i propri strumenti alla reale attuazione di misure preventive della corruzione. Nel corso del 2019 con Deliberazione Commissariale, con i poteri di Giunta, n. 82 del 19-07-2019 sono stati approvati i procedimenti amministrativi dell'Ente in coerenza con l'intervenuta legge regionale di settore, l.r. 7/2019, e da lì ciascun responsabile di Servizio ha provveduto a rivedere i processi che sono stati oggetto di aggiornamento per la stesura del presente PTPCT. La mappatura dei processi risulta quale allegato 1 al presente Piano e che potrà subire delle variazioni nel corso del presente anno all'esito delle eventuali modifiche alla l.r. n. 15/2015 (Disposizioni in tema di Liberi Consorzi comunali) e alla più recente l.r. n.27/2016 e s.m. i. con riguardo alla possibile rivisitazione delle funzioni.

Prevenire la corruzione significa far ricorso ad un insieme sistematico di misure obbligatorie (tali perché previste dalla legge e, quindi, già inserite e tracciate nei Piani degli anni precedenti) ed altre facoltative, la cui introduzione potrebbe rilevarsi come necessaria ed opportuna per meglio prevenire la corruzione.

Ai sensi dell'art.1 commi 9 e 16 della L.190/2012 ed a seguito di attività di compilazione di *reports* da parte dei Dirigenti e Funzionari incaricati di P.O., effettuata in fase di predisposizione del P.T.P.C. 2014-2016, sono state individuate per il Libero Consorzio Comunale di Trapani, quali attività che possono presentare un più elevato rischio di corruzione, le seguenti:

- a) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- b) le attività nelle quali si redigono i progetti, e quelle in cui si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei

- contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ora sostituito dal D.Lgs. n. 50/2016;
- c) le attività oggetto di concessione e d'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - d) i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (sempre più improbabili, ad onor del vero, date le tragiche condizioni finanziarie) e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs n.150/ 2009;

Ai sensi dell'art.1, comma 54 della legge 190/2012, vengono inoltre individuate le seguenti attività:

- a) attività connesse alla *spending review*; telefonia, Consip,
- b) dichiarazioni salario accessorio;
- c) controllo informatizzato della presenza;
- d) opere pubbliche: gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva;
- e) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;
- f) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- g) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- h) noli a freddo di macchinari;
- i) fornitura di ferro lavorato;
- j) noli a caldo;
- k) autotrasporti per conto di terzi;
- l) guardiania dei cantieri.
- m) attività d'accertamento, di verifica dell'elusione/evasione fiscale;
- n) sussidi e contributi di vario genere a sostegno del reddito;
- o) attività progettuali;
- p) gestione dei servizi appaltati con fondi del Libero Consorzio;
- q) i procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
- r) l'espressione di pareri, nulla-osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti;
- s) il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dirigenziale;
- t) la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati a ciascun Ufficio, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

In relazione alle attività esposte nei commi precedenti, sono emerse e saranno infine mappate quali aree "a rischio" quelle comunque afferenti al metodo di scelta del contraente, alla concessione di autorizzazioni, incarichi e vantaggi, alle risorse umane. Eccone una elencazione:

1. Assunzione e progressione del personale.

2. Affidamento diretto all' impresa inferiore ad € 40.000,00 ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) - tenuto conto di quanto disposto altresì dalla Deliberazione del Commissario Straordinario n. 148 del 29/12/2016.
3. Affidamento di lavori di importo pari o superiore ad € 40.000,00 ed inferiore ad € 150.000,00 mediante affidamento diretto previa valutazione di tre Operatori Economici pervenuti, rispettando un criterio di rotazione degli inviti.
4. Affidamento di servizi e forniture di importo pari o superiore ad € 40.000,00 ed inferiore alle soglie di cui all'art. 35, mediante affidamento diretto previa valutazione di almeno cinque Operatori Economici nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti.
5. Affidamento di lavori, di importo pari o superiori ad € 150.000,00 ed inferiori ad € 350.000,00 mediante procedura negoziata ai sensi dell' art. 63 previa consultazione di almeno dieci Operatori Economici nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti.
6. Affidamento di lavori con procedura negoziata ai sensi dell' art. 63 per importi pari o superiori ad € 350.000,00 ed inferiori a 1.000.000,00 previa consultazione di almeno quindici Operatori Economici nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti.
7. Affidamento di lavori, servizi o forniture con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016.
8. Autorizzazioni.
9. Erogazione di sovvenzioni e contributi.
10. Affidamento di incarichi professionali.
11. Locazione per l'uso di beni di privati.
12. Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture.
13. Emissione mandati di pagamento.
14. Concessione dell'uso di aree o immobili di proprietà pubblica.
15. Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA).
16. Attribuzione di vantaggi economici, agevolazioni ed esenzioni.
17. Attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni).

In ogni caso, relativamente alle attività elencate nel presente punto, ogni Responsabile di procedimento è tenuto ad assicurare la piena e corretta attuazione degli obblighi in tema di trasparenza amministrativa, la conformità alla normativa in tema di appalti e il rispetto della parità di trattamento.

Le aree "a rischio" ora più estensivamente individuate dell'ANAC - quali "Aree generali" - e le aree "specifiche" sono:

AREE GENERALI	AREE ex-OBBLIGATORIE	<i>acquisizione e progressione del personale</i>	corrisponde all'area di rischio precedentemente individuata, ma con esclusione dei processi riguardanti l'affidamento di incarichi
		<i>contratti pubblici</i>	è la nuova denominazione dell'area già delineata, ma con l'inclusione di tutti i processi che riguardano i "contratti"
		<i>provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto</i>	corrisponde all'area pre-Aggiornamento (autorizzazioni, permessi, concessioni, ecc)
		<i>provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto</i>	corrisponde all'area pre-Det.12/15 (contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere)
	AREE SPECIFICHE	<i>gestione dell'entrata</i>	contiene i processi che attengono alla acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia dell'entrata (tributi, proventi, canoni, condoni...)
		<i>gestione della spesa</i>	possono rientrarvi gli atti dispositivi della spesa (liquidazioni,ec.)
		<i>gestione del patrimonio</i>	può ricomprendere gli atti riguardanti la gestione e la valorizzazione del patrimonio, in uso o affidato a terzi e di ogni bene che l'ente possiede "a qualsiasi titolo"
		<i>controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	è l'ambito in cui si richiede la "pianificazione" delle azioni di controllo o verifica
		<i>incarichi e nomine</i>	è un'area autonoma, precedentemente compresa nella prima
		<i>affari legali e contenzioso</i>	riguarda le modalità di gestione dei contenziosi, affidamento degli incarichi e liquidazione o per es. risarcimento del danno
AREE SPECIFICHE	<i>affidamenti nel "Terzo Settore"</i>	l'area è pure nelle attenzioni dell'ANAC, come si evince dalle relative linee-guida	
	<i>Pianificazione urbanistica</i>	Vi rientrano le funzioni, di autorizzazione e di controllo, che riguardano l'utilizzo del territorio dal punto di vista urbanistico e che potranno essere attribuite agli enti siciliani di area vasta.	

L'individuazione specifica delle aree "a rischio" è stata situazionalmente compiuta - oltre che sulla base della suesposta gamma concepita dall'ANAC - guardando alle attività dell'Ente e alle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione, nonché esercitando un confronto con realtà amministrative analoghe e tenendo conto di alcuni indici di maggior esposizione ai rischi di devianza corruttiva (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna, etc.). Individuate le aree "a rischio", ci si è dati un elenco dei rischi intesi quali eventi dannosi che con maggiore probabilità possono verificarsi. L'operazione di rilevazione dei processi è stata effettuata raccogliendo le indicazioni delle P.O. (tutte allegate al presente Piano) e si compone nei seguenti termini:

- raggruppare una serie di procedimenti sotto un'unica voce, quando le attività siano caratterizzate da una sostanziale unitarietà e analogia e ciò al fine di evitare un inutile, dispendioso e dispersivo dettaglio;
- distinguere alcuni procedimenti in più tronconi quando i rischi che caratterizzano le diverse fasi siano di natura diversa;
- individuare attività o processi che, pur non essendo procedimenti in senso tecnico, comportino rischi e pertanto debbano essere oggetto di attenzione e di misure di contrasto.

Il risultato della fase del processo è contenuto nell'allegato 1 mentre, per facilità di esposizione, le misure comuni a più rischi o di portata generale per l'organizzazione vengono riportati nei punti seguenti, completi di tempistica ed indicatori.

1.8 - LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La gestione del rischio di corruzione deve essere condotta in modo da realizzare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; ne consegue che è parte integrante del processo decisionale, dovendo supportare concretamente la gestione con l'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e interessando tutti i livelli organizzativi. Essa viene realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il Ciclo di gestione della Performance e i Controlli Interni: e ciò, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili ai vari livelli in merito all'attuazione delle misure di prevenzione ed i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *Performance*; pertanto l'attuazione delle misure previste nel PTPCT diviene uno degli elementi di valutazione del personale non dirigenziale incaricato di responsabilità. La gestione del rischi considerando il contesto esterno ed interno deve tener conto dei requisiti di sostenibilità ed attuabilità degli interventi, e deve implicare un'assunzione di responsabilità per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Ai fini dell'utile gestione del rischio, le Posizioni Organizzative, i Responsabili di procedimento, ognuno per le proprie competenze, hanno provveduto a redigere, secondo la schedatura di cui al presente Piano, una tabella di valutazione del rischio (allegato 1). In coerenza con quanto disposto dal vigente PNA 2019 per procedere alla gestione del rischio corruttivo si provvederà a valere sull'aggiornamento del successivo PTPCT ad abbandonare definitivamente il metodo fin qui usato, di cui all'allegato 5 del PNA 2013. Infatti, sarà cura del RPCT e dello Staff di supporto avviare nel corso del 2020 una serie di incontri con tutti i Referenti del RPCT per delineare un percorso diverso per la mappatura dei rischi che tenga conto della nuova metodologia fornita da Anac (Allegato 1 al PNA 2019) affinché si pervenga ad una progettazione, realizzazione e miglioramento del Sistema di gestione del rischio corruttivo.

1.9 - OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico- gestionale. Essi sono previsti dall'art.1, comma 8, L.n. 190/2012 e richiamati dalla Deliberazione ANAC n. 831/2016 nonché della Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e della recente delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

In particolare il presente PTPC 2020/2021 ha come obiettivo strategico quello di:

<< Promuovere e verificare la piena attuazione degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione - Assicurare e ampliare la trasparenza e la pubblicazione dei dati e informazioni da parte dell'amministrazione garantendo la piena applicazione degli obblighi di pubblicità introdotti dal D.Lgs. n. 97/2016.>>, e si sviluppa nelle seguenti azioni:

1- Aggiornamento piano triennale per la prevenzione della corruzione con annessa sezione per la trasparenza - (entro 31/1/2020 - 31/1/2021 - 31/01/2022)
2- Formazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Personale dell'Ente (entro 31/12/2020 - 31/12/2021 - 31/12/2022)
3- Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati delle attività svolte (entro 15/12/2020 - 15/12/2021 - 15/12/2022 salvo proroghe ANAC)
4- Monitoraggio e controllo sulle società ed enti controllati e partecipati
5- Aggiornamento Mappatura dei processi e dei rischi corruttivi
6- Attuazione della Trasparenza
7- Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione
8- Aggiornamento codice di comportamento e relativo monitoraggio

Tale obiettivo strategico viene a sua volta declinato nelle conseguenti azioni operative e di dettaglio previste nel presente PTPCT , nell'allegato documento "Misure per le attività a rischio corruzione proposte dai Referenti del RPCT per ciascun servizio di competenza.

1.10 - CULTURA ORGANIZZATIVA E DELL'ETICA

In tale ambito, oltre alle già intervenute adozioni, entro il triennio per cui è il Piano saranno elaborati e messi in atto tutti gli strumenti regolamentari, con particolare riguardo per le aree di attività dell'Ente a rischio di corruzione.

In particolare, l'Ente è dotato del codice di comportamento del personale, nonché all'individuazione, nell'ambito del PTPCT, delle seguenti misure anticorruzione, in particolare:

- meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- obbligo di formazione del personale;
- rotazione degli incarichi;
- tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- altre misure previste dal Piano.

L'Ente provvederà all'adozione del nuovo Codice di comportamento non appena saranno definitive le Linee guida predisposte dall'ANAC messe in consultazione fino al 15 gennaio 2020.

Ed inoltre, per diffondere la cultura dell'Etica, si è provveduto ad avviare una serie di interventi formativi sulla trasparenza ed anticorruzione nel rispetto

della pianificazione formativa per l'anno 2019 che ha visto, in particolare, la partecipazione a corsi organizzati:

- dall'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) fruiti in modalità telematica (webinar).
- dalle Prefetture di Trapani e Palermo;
- in house dal RPCT e dai Responsabili di P.O. dello Staff Anticorruzione e Trasparenza e del Servizio Sistemi Informativi .

Tali iniziative di formazione andranno continuate ed ancor più professionalizzate, anche con l'aderire ad eventi organizzati da altre amministrazioni.

1.11 - MECCANISMI COMUNI A TUTTI GLI UFFICI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Libero Consorzio Comunale, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici: per alcune più rilevanti si è provveduto ad indicare nei punti successivi la rispettiva tempistica con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, il responsabile (cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura) e gli indicatori di monitoraggio, nonché i valori attesi.

Meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni

- a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - nominare il Responsabile Unico del Procedimento nella fase di programmazione e dare pubblicazione di tale nomina;
 - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno i seguenti soggetti: l'istruttore proponente (comunque identificabile nel Responsabile del Procedimento), il Funzionario titolare della Posizione Organizzativa (se diverso dal RUP) ed il Dirigente;
- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.

- d) nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) nell'attività contrattuale:
- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento interno;
 - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
 - procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal nuovo codice degli appalti;
 - assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
 - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
 - assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.
- g) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
- h) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
- i) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: attenersi scrupolosamente alle prescrizioni dettate dal regolamento interno;
- j) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Libero Consorzio Comunale, da una procedura ad evidenza pubblica;
- k) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;

- l) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- m) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente;
- n) attuare i procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;

Oltre alle suddette misure, per ogni attività e procedimento "a rischio", dovrà essere redatto, a cura del competente Funzionario-P.O., un elenco (*check-list*) aggiornato delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completo dei riferimenti normativi, dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Con cadenza semestrale, ciascun Funzionario-P.O. trasmetterà al RPCT insieme al superiore elenco, apposita relazione sull'attività svolta e sulle eventuali criticità rilevate, corredata dall'elenco dei procedimenti sottoposti a verifica.

Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i Responsabili dei Servizi, trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione un *report* indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali previsti;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, acquisiti i reports da parte dei referenti di ciascun settore, dà atto dei risultati del monitoraggio effettuato nella sua relazione annuale pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente", utilizzata anche ai fini della valutazione della *performance* dirigenziale.

1.12 - MONITORAGGIO DEI RAPPORTI (IN PARTICOLARE QUELLI AFFERENTI LE AREE A RISCHIO) TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE.

Con cadenza semestrale:

- 1-I Responsabili dei Servizi trasmettono al RPCT un monitoraggio di attività e procedimenti "a rischio" del proprio settore, giustificando analiticamente la effettiva eccezionalità dei casi (per scongiurare danni gravi ed irreparabili alla p.a.) in cui si è ricorsi ad affidamenti diretti.
- 2-I Responsabili dei servizi verificano, anche sulla base dei dati disponibili, eventuali sussistenze di rapporti di parentela o affinità fino al secondo grado, o assidua e abituale frequentazione tra i suoi dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni, alla fornitura di beni e servizi.
- 3-Il Responsabile del Servizio è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al RPCT, informando laddove si siano riscontrate situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa. Il Responsabile del Servizio/Dirigente è tenuto inoltre a informare tempestivamente il RPCT qualora, dietro l'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia autorizzato il dipendente a proseguire nelle attività o nelle decisioni.
- 4-Il Responsabile del Servizio è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal RPCT ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.
- 5-Compete al RPCT verificare se Responsabili di uffici e servizi abbiano ottemperato a tutti i suddetti adempimenti.

1.13 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I Funzionari referenti incaricati di P.O. collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione secondo quanto previsto nel presente Piano e sono comunque obbligati a fornire semestralmente al medesimo Responsabile le seguenti informazioni

- a) nell'ambito dell'attività istruttoria ad alto rischio di corruzione dichiarazione di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e agli obblighi di astensione;
- b) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
- c) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;

- d) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- e) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

1.14 - OBBLIGO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

- 1- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli EE.LL., anche interni all'Ente in possesso di specifici requisiti culturali, definisce uno specifico programma annuale di informazione/formazione sulle materie di cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze dei controlli e verifiche, la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare le modifiche contenute nella L. 190/2012.
- 2- Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal RPCT, sentiti i Responsabili dei servizi.
- 3- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari .
- 4- Il RPCT predispone, col supporto dell'Ufficio Formazione del Servizio "Gestione giuridica del Personale - Società Partecipate", un *report* annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.
- 5- L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai Responsabili degli uffici e dei servizi.

1.15 - ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Per quanto attiene alla rotazione dei dipendenti, quale misura fondamentale di prevenzione della corruzione, l'ANAC nel PNA 2016 ha dedicato all'argomento un apposito approfondimento. L'applicazione del principio della rotazione, però, "incontra dei limiti oggettivi e soggettivi". Allorquando si ravvisa "l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico". Come si vede, le esigenze organizzative vengono dalla medesima Autorità prese in prioritaria considerazione, specialmente negli enti di dimensioni più ridotte. Quanto ai

limiti soggettivi (diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura ed i diritti sindacali) le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (prestigio, imparzialità, funzionalità) con tali diritti.

Sulla scorta del PNA, queste indicazioni sono oggetto di informazione sindacale, il che non si deve comunque tradurre nell'apertura di una "negoziazione": quindi non si tratta di materia oggetto di concertazione, né tanto meno di contrattazione.

In base al parere A.N.AC. n. 114/2014, la rotazione riguarda il personale di tutte le categorie contrattuali, ove ciò sia più funzionale all'attività di prevenzione e non contrasti con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa, purché le scelte effettuate dal singolo Ente siano congruamente motivate e si identifichi, per ciascun ufficio esposto a rischio, un nocciolo duro di professionalità sottratto alla rotazione". Il parere ANAC n. 113/2014 ha vieppiù chiarito che la rotazione può essere effettuata, ove previsto nel PTPC, anche "in base a un criterio territoriale" ed in presenza di adeguate motivazioni.

Poiché questa amministrazione, per le attuali sopradescritte contingenze, necessita di un ampio spazio di adattamento del principio alle condizioni peculiari dell'ente, ciò che aveva stabilito in ordine alla rotazione, a far data dal primo anno successivo alla scadenza del primo triennio, dei Dirigenti e Funzionari addetti agli Uffici a più elevato rischio di corruzione, va ora raffrontato ad una dotazione organica sopravvenutamente ridottasi ad una composizione del solo Segretario generale che assolve anche alle funzioni di Dirigente unico in una complessa struttura organizzativa composta da n.6 Settori di massima dimensione. Il che non consente la rotazione nelle postazioni dirigenziali.

Per ciò che riguarda la rotazione dei responsabili dei servizi e del personale incaricato nello svolgimento delle attività soprattutto a rischio corruzione si provvederà in occasione della prossima riorganizzazione dell'Ente, ove se ne ravvisi l'esigenza.

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria all'autonoma organizzazione delle amministrazioni.

L'attribuzione degli incarichi sia ai Dirigenti che ai titolari di P.O. avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39/2013).

La rotazione "c.d. straordinaria" prevista dall'art.16, co.1, lett.1-quater del d.lgs. 165/2001, è disposta obbligatoriamente - e viene attuata immediatamente al momento della conoscenza per i dirigenti e funzionari nei seguenti casi:

- Richiesta di rinvio a giudizio (art. 40-406 e segg. codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero in atto equipollente (ad es. richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione

di misure cautelari). L'Ente è tenuto alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva. Ai fini dell'applicazione della norma è da considerare la motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento. Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigenziale, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

La rotazione, salvo casi eccezionali, dovrà avvenire con cadenza non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall'attuazione della presente misura. L'applicazione di tale misura potrà subire deroghe se l'effetto della rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. La rotazione è comunque esclusa per le figure aventi profili professionali in cui è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità.

Nel caso in cui emergesse l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l'Ente adotterà in ogni caso misure rinforzate sui processi in questione, quali l'introduzione di misure alternative, quali la segregazione delle funzioni, meccanismo della distinzione delle competenze con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni ed attuarle;
- effettuare verifiche.

1.16 - MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare - non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.
I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Presidente/Commissario straordinario-
4. Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.
5. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. è altresì vietato ai dipendenti di svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:
 - a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
 - b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
 - c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.
7. A tutto il personale dell'Ente, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013. In particolare, si applica il Codice di Comportamento specificamente approvato dall'Ente con Delibera Commissariale n. 15 del 31-1-2014 e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", che sarà oggetto di aggiornamento nel 2020 non appena saranno definite le Linee Guida A.N.AC..

1.17 - VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

1. Il D. Lgs. 39/2013 ha disciplinato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali, sia ipotesi di incompatibilità.
2. L'accertamento dell'esistenza di ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico, comporta la risoluzione del contratto. Tale misura si applica attraverso la obbligatoria dichiarazione da rendere contestualmente all'incarico di non trovarsi nei casi di inconferibilità e incompatibilità previsti dalla normativa e nell'impegno a comunicare con immediatezza eventuali situazione sopravvenute.
3. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta previamente una dichiarazione, da produrre ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.
4. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
5. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti dovranno contenere in allegato l'elencazione di tutti gli eventuali incarichi e/o cariche ricoperti in altri enti pubblici/privati, nonché le eventuali condanne per reati contro la pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016. Esse sono pubblicate nel sito web; tale pubblicazione è costitutiva, cioè condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

La tabella che segue sintetizza le fasi, i tempi di attuazione e i soggetti responsabile della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Obbligo di acquisire preventiva dichiarazione prima di conferire l'incarico	Sempre prima dell'incarico	Soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico	- n. di dichiarazione/n. di incarichi; - n. di verifiche/n. dichiarazioni
Obbligo di aggiornare la dichiarazione		Il servizio Risorse Umane	n. verifiche/n. dichiarazioni

1.18 - CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

Il dipendente dell'Ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e, *ut supra*, anche quello approvato con Delibera Commissariale n. 15 del 31/1/2014. La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT (fra cui l'ineludibilità della collaborazione di

tutti i soggetti con il RPCT), costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito Regolamento di disciplina. I dirigenti ed i responsabili di P.O. per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT, eventuali violazioni. La mancata segnalazione ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT equivale ad omessa dichiarazione di comportamenti contrari ai doveri previsti dal Codice di comportamento, da parte di personale assegnato, con conseguente responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare.

Nel corso del 2020 e comunque solo dopo l'adozione delle linee guida da parte dell'ANAC sarà revisionato il Codice di comportamento a cura dell'UPD per adeguarlo alle risultanze dell'attività sanzionatoria propria. In particolare, verranno maggiormente esplicitati l'obbligo di astensione e quelli di prevenzione della corruzione e trasparenza (artt. 7 - 8 - 9 dpr 62/2013) ed inserite, con riferimento ad alcuni processi, disposizioni idonee a prevenire e/o sanzionare comportamenti poco virtuosi e altre idonee a modificare il clima organizzativo e rafforzare il senso di appartenenza, lealtà e imparzialità.

L'applicazione della misura prevede le azioni da intraprendere, le modalità e le figure responsabili, meglio specificate nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Formazione dei referenti e dei dipendenti sul tema del codice di comportamento quale misura di prevenzione di corruzione, sistema dei valori dell'Ente, Etica e Legalità	Entro il 31/12/2020	RPCT	Almeno 1 giornata di formazione
Revisione condivisa del nuovo codice di comportamento sulla scorta dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi dei rischi connessa all'area delle persone	Entro due mesi dall'adozione delle nuove linee guida ANAC	U.P.D, RPCT, Dirigenti, Segretario, referenti, Validazione OIV di conformità alle direttive dell'ANAC	Proposta presentata alla Giunta
Pubblicazione del nuovo codice sulla sez. Amministrazione Trasparente	Entro 15 giorni dall'adozione	Responsabile del Servizio "Personale"	Presenza del nuovo codice di comportamento
Diffusione del Codice nell'organizzazione	Entro 1 mese dalla sua pubblicazione	RPCT/Dirigenti/Referenti del RPCT	Riunioni con il personale per illustrare il codice

1.19 - TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione delle segnalazioni anonime. La misura di tutela si riferisce al caso di segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dall'accesso documentale non possono essere riferibili ai casi in cui l'anonimato non può essere opposto in seguito a disposizioni di legge speciale. Sono prese in considerazione segnalazioni anonime solo se complete, precise, sufficientemente dettagliate, circostanziate, verificabili senza ledere i diritti, anche alla riservatezza, del soggetto segnalato e riguardanti reati o atti, fatti e comportamenti a danno dell'interesse pubblico;
 - L'Ente aveva approntato nell'anno 2016 un sistema informativo apposito e dedicato alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. Il sistema consentiva a tutto il personale di inoltrare denunce di illecito in forma cartacea o mediante la casella di posta elettronica (*casellapostasicura@gmail*) che poteva essere consultata dal solo RPCT, in coerenza anche con le misure richieste dal Garante della Privacy in merito al trattamento dei dati. A seguito dell'introduzione della legge n. 179 del 30/11/2017 in vigore dal 29/12/2017 si è utilizzato per la segnalazione anonima degli illeciti la sola modalità in formato cartaceo da consegnare direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), garantendo così la protezione e la riservatezza delle informazioni, in quanto la casella di posta elettronica non era idonea e coerente alla normativa in vigore. Preso atto del Comunicato del 15/01/2019 con il quale il Presidente dell'Autorità (A.N.AC.) ha comunicato la disponibilità al riuso dell'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, si è incaricato, con Nota Prot.3171 del 22-01-19, il Referente del R.P.C.T. del Servizio "Sistemi Informativi" a mettere in atto quanto necessario per rendere utilizzabile nel nostro Ente il software che l'A.N.AC. ha messo a disposizione in riuso gratuito.

4. L'applicazione della misura deve prevedere le azioni da intraprendere, le modalità ed i soggetti responsabili meglio specificati nella seguente tabella:

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
Sensibilizzazione e informazioni per la diffusione dell'uso della Misura	Periodicamente durante i percorsi formativi	RPCT - Formatori interni ed esterni	Almeno una giornata formativa sulla misura
Informatizzazione del sistema per l'inoltro delle segnalazioni di condotte illecite e di mala gestione	Entro il 31/12/2020	P.O. del Servizio Sistemi informativi"	Attivazione del software dato in riuso gratuito dall'A.N.AC (SI/NO)
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT	n. di segnalazioni pervenute

1.20 - IL MONITORAGGIO DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI

L'art.1 comma 9 lett. d, della L. 190/2012 stabilisce che il PTPC deve prevedere idonee misure finalizzate al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tali informazioni, ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 33/2013 devono essere rese pubbliche sulla sezione Amministrazione Trasparente in modo da consentire al cittadino o a chiunque ne abbia interesse di verificare livelli di efficienza dell'Ente.

L'Ente ha già pubblicato nell'apposita sezione tutti i dati e le informazioni di cui all'art. 35 comma 1 del Dlgs. 33/2013.

Al fine di una più efficace implementazione della misura per il 2020, si sintetizzano nella tabella che segue le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione:

Fase per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
Pubblicazione sul sito di eventuali aggiornamenti dei procedimenti con le informazioni di cui all'art. 35 c.1 del D.lgs. 33/2013	Nel rispetto del vigente PTPCT	I Referenti del RPCT e il Segretario generale	Presenza sul sito distinto per direzione dell'elenco dei procedimenti puntualmente aggiornato
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT con il supporto dell'Ufficio Controllo di gestione, Ufficio Controllo successivo Amministrativo	Report sull'andamento del rispetto dei termini dei procedimenti/processi

1.21- MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI

L'art.1 comma 9 lett. b) della legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Individuazione formale dei responsabili dei procedimenti e delle attività	Entro il 30/03 dell'anno	Dirigenti, Segretario Generale, Responsabili P.O.	Presenza di eventuali atti di microorganizzazione
La figura che firma il provv. finale sia diversa dal resp. del procedimento o dell'istruttoria	Sempre vanno motivati i casi di impossibilità oggettiva	Dirigenti, Segretario generale Responsabili P.O.	Firme diverse tra istruttoria e provvedimento finale, verificando con controllo regolarità amm.va
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Periodica	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	Controllo reg.amm., n. casi conformi/n. casi controllati

1.22 - ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

I titolari degli uffici competenti, i responsabili dei procedimenti amministrativi, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, hanno l'obbligo di astenersi in qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale. I tempi, le modalità di attuazione della presente misura ed i soggetti responsabili sono così sintetizzati:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale	Tempestivamente e con immediatezza	Dirigenti sono responsabili della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti assegnati	N. segnalazioni pervenute/n. Dipendenti; N. Controlli effettuati
Monitoraggio dell'attuazione della Misura	Entro il 15/7 di ogni anno; Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti/Referenti del RPCT, RPCT, UPD	Report; n. casi scoperti /N. segnalazioni pervenute; N. provvedimenti disciplinari/n. mancate segnalazioni

1.23 - LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DI LAVORO

L'art. 53, comma 16- ter del D. Lgs. 165/2001 dispone il divieto innanzitutto per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (sia ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato sia ai soggetti legati alla p.a. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, secondo il parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, compresi i soggetti economici partecipati o controllati dalla pubblica amministrazione. La norma sul divieto della cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage) prevede conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; mentre, ai soggetti

privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrarre con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. E' fatto obbligo al dipendente a cura del Servizio Personale, al momento della cessazione dal servizio, di far sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Sarà cura del Servizio Personale acquisire tale dichiarazione anche da parte dei dipendenti non più in servizio in questo Ente che non hanno ancora maturato tre anni dalla cessazione dal rapporto di lavoro. Il RPCT non appena a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, è tenuto a segnalare detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio.

La misura mira ad evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto in ragione del proprio ufficio. La *ratio* della misura è quella di evitare comportamenti opportunistici dei dirigenti e dei funzionari pubblici.

La misura si intende riproporre anche nel 2020 e si sintetizza come segue:

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
Predisposizione di una banca dati ricognitiva relativa alle posizioni dirigenziali e ai funzionari cessati nell'ultimo triennio	Entro il 30/6/2020	Serv. Ris. Umane	SI/NO
Obbligo di inserire le clausole in tutti gli atti di scelta del contraente	Sempre	Tutti i soggetti che adottano le determinazioni a contrarre	Si/NO Controllo Ufficio Gare e Contratti
Obbligo di verificare prima della stipula del contratto che tra i dipendenti dell'impresa non vi siano soggetti inseriti nella banca dati con riferimento all'oggetto specifico del contratto	Prima della stipula di un contratto	Ufficio Contratti, Servizio Risorse Umane	SI/NO
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Gare e Contratti, Servizio Risorse Umane	Controlli effettuati/atti rogati; n. violazioni/su contratti rogati

1.24 - CONFERIMENTO ED AUTORIZZAZIONE INCARICHI

La misura, che si concretterà con l'adozione di apposito Regolamento, mira a disciplinare nel rispetto dell'art. 1 co. 471 della L.147/2013 il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. A tal fine il dipendente è sempre tenuto a previamente chiedere formalmente

all'amministrazione l'autorizzazione (ove dovuta e nel rispetto del Codice di comportamento) ad accettare gli incarichi propostigli, anche se a titolo gratuito. In ogni caso, i compensi per incarichi esterni (qualora compatibili) presso altre PP.AA., enti pubblici economici, società partecipate e autorità amministrative indipendenti non potranno superare il 25% degli emolumenti economici complessivi del dipendente pubblico e le prestazioni extraistituzionali non potranno assorbire un tempo superiore a quello del congedo ordinario annuale.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Divieto incarichi pur gratuiti, senza previa autorizz. dell'Amministrazione	Ogni volta si verifichi il caso	Tutti, resp. Risorse Umane per autorizz. e banca-dati	N.richieste/n. Dipend.ti
Monit.attuaz. misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Risorse Umane	N.rich./n.dipp. N.sanzioni per mancata comunicaz. / n. dipp.

1.25 - FORMAZIONE DI COMMISSIONI. ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A.

Ai fini dell'attuazione della misura in oggetto disciplinata all'art. 3 del D. Lgs. 39/2013 e all'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, i Dirigenti/Titolari P.O. sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi sulle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni di concorso o commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- le dichiarazioni necessarie per gli appalti vanno rese ed acquisite anche per i concorsi;
- la nomina del Responsabile di Procedimento e della Commissione di concorso va formalizzata dopo che siano pervenute le domande;
- all'atto di conferimento degli incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n.39/2013;
- all'atto dell'assegnazione dei dipendenti agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D. Lgs 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000, da sottoporre a verifica a campione. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la PA, occorre:

- astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;

- applicare le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- conferire l'incarico o disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione l'atto è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del D.Lgs.39/2013. In conformità all'orientamento ANAC n. 66/2014, il dipendente che sia stato condannato con sentenza non passata in giudicato per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del Codice Penale, incorre nei divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, fino a quando non sia pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva di proscioglimento.

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Ogni volta che si deve conferire un incarico o fare un'assegnazione	Sempre	Dirigenti/Referenti del RPCT per i dipendenti; RPCT per i dirigenti tramite il referente del Servizio Personale	N. Controlli/N. Nomine o Conferimenti

1.26 - CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Il controllo successivo di regolarità amministrativa per l'anno 2020 deve svolgersi attraverso la *Check List predisposta pure nell'anno 2019* che consenta l'utilizzo in funzione di misura preventiva e deve quindi risultare idonea a monitorare l'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e alcune misure relative alla prevenzione della corruzione oltre che verificare la legittimità dell'atto. Di seguito si riportano le fasi e i tempi di attuazione, i soggetti responsabili e gli indicatori:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Predisposizione piano operativo 2020	Entro Febbraio 2020	Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Piano operativo adottato
Implementazione del format di proposta delib. e determinaz. riportanti le attestazioni delle misure	Entro il 30/6/2020	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	SI/NO
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC e Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Atti contenenti l'attestazione/Atti controllati

1.27 - CONTROLLI ULTERIORI AUTOCERTIFICAZIONI

Una tipologia di rischio particolarmente complessa, caratterizzata da fattori abilitanti esterni, è quella riscontrabile in tutte le fattispecie di atti che attribuiscono vantaggi ai terzi sulla scorta di autocertificazioni.

Al fine di minimizzare questo tipo di rischio, diventa strategico implementare i controlli delle autocertificazioni.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2020 sono individuati nella seguente tabella:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Implementazione del Controllo a campione delle Autocertificazioni	Dall'entrata in vigore del presente PTPC	Tutti	N. Controlli/N. Autocertificazioni
2. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC su scorta dei report dei Dirigenti	Report generali di n. Controlli/ n. autocertificazioni

1.28 - STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

La standardizzazione delle procedure costituisce una contromisura idonea a gestire il rischio con riguardo a quei processi per i quali il fattore abilitante l'evento rischioso viene individuato nel contesto personale (posizione di monopolio) e nella discrezionalità.

Attraverso la standardizzazione si assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere riconoscibile e comprensibile il "modus operandi" dell'ente.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2020 sono riportati nella tabella seguente:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Ricognizione delle procedure a rischio alto e altissimo per i quali procedere alla standardizzazione	Entro il 30/3	Segretario Generale e P.O.	SI/NO
2. Semplificaz. e standardizzazione di ogni processo con modulistica	Entro il 30/6	Dirigenti e P.O.	Modulistica reperibile sul sito
3. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC sulla scorta del report dei Responsabili P.O.	N. Procedure standardizzate/ N. procedure da standardizzare

1.29 - ATTRIBUZIONE DELLE AREE DI RISCHIO AGLI UFFICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, oltre che dalle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione è riportata nell'allegato 1 e sarà aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza almeno annuale.
2. Ogni Responsabile è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nel presente Piano e nei successivi aggiornamenti.
3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel presente piano attraverso il monitoraggio dei Referenti del RPCT nonché dell'Ufficio di Staff appositamente costituito. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei

controlli preventivi, oltre che continuare ad avvalersi del sistema dei Controlli Interni che risulta integrato con il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione.

1.30 - VIGILANZA, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. Il Responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal medesimo PNA.
2. Il Responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al comma precedente, assicura che le misure previste nel piano risultino idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure previste, attraverso l'attuazione di controlli periodici e l'assegnazione di specifiche prescrizioni.
3. Al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui ai precedenti commi, il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto, anche mediante l'utilizzo di indicatori, anche con l'ausilio degli organismi di controlli interni.
4. I Responsabili dei Servizi sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione.
5. Al termine di ogni anno il Responsabile della prevenzione - sulla scorta dei reports semestrali che ciascun referente gli avrà trasmesso in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione, della trasparenza e del rispetto del codice di comportamento - predispone una relazione annuale contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate.
6. Alla luce delle evoluzioni della contingente realtà organizzativa, situazionale, normativa ed istituzionale dianzi descritta, il RPCT si riserva di redigere e presentare una nuova versione del PTPC - e comunque un suo parziale aggiornamento - anche nel corso dell'anno.

SEZIONE 2. - *OBBLIGHI DI TRASPARENZA*

2.1. - PREMESSA

La Legge n.190/2012 affida alla "trasparenza" dell'attività amministrativa un ruolo decisivo per la lotta alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione. Tale normativa individua anche i procedimenti amministrativi ritenuti più "a rischio corruzione" e per i quali i livelli essenziali suddetti devono essere principalmente assicurati. La suddetta Legge ha quindi delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino degli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico delle Pubbliche Amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". L'art. 10 di tale Decreto prevede che "ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto".

Per gli aspetti che attengono la trasparenza si è tenuto conto di:

- Delibera Civit n. 50/2013 - Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 ed i suoi allegati;
- Circolare del dipartimento della Funzione pubblica n. 2 del 2013 - D.lgs. 33/2013 - attuazione della trasparenza;
- Delibere Civit n. 65, 66 e 71, rispettivamente in tema di trasparenza degli organi d'indirizzo politico, regime sanzionatorio e attestazioni degli O.I.V;
- Legge 7 agosto 2015 n.124;
- D.lgs. n. 97/2016;
- Linee guida ANAC recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del dlgs. n. 33/13 e sull'Accesso generalizzato di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309/16 e sulla trasparenza di cui alla Deliberazione n. 1310/2016;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 (Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 (Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019).

2.2 - LA TRASPARENZA E LE PRINCIPALI NOVITÀ

Secondo l'art. 1 del decreto legislativo N. 33/2013, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2, co. 2 d.lgs. 33/2013). Questa consiste nella pubblicazione nei Siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle PA. Alla pubblicazione corrisponde il diritto per chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 7 bis e art. 9 del d.lvo 33/2013). I dati, infatti, sono liberamente riutilizzabili. Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (d.lvo 82/2005).

Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali. Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni, computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine, i dati, i documenti e le informazioni rimosse sono comunque conservati dal Servizio Informatica e resi disponibili attraverso la richiesta di accesso generalizzato. In quest'ottica, l'affermazione del diritto alla conoscibilità delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, sancito dal Decreto all'art. 3, è un aspetto importante della materia, perché rende effettivo, come si evince dallo stesso Decreto, il principio di totale accessibilità delle informazioni. Tuttavia, il fine ultimo perseguito dal Legislatore è quello di garantire non solo la conoscibilità, ma soprattutto la comprensione delle informazioni che vengono rese pubbliche, perché solo attraverso la comprensione si può attuare un controllo efficace.

Trasparenza intesa, dunque, come diritto alla comprensione: che, anche attraverso l'uso di un linguaggio chiaro e non astrusamente elitario, consente il controllo democratico dell'esercizio del pubblico potere, attraverso cui assicurare la prevenzione dei fenomeni corruttivi o comunque di "cattiva amministrazione".

Il D.Lgs. 33/2013 si pone quale strumento di riordino della materia disciplinata sinora da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e ambito soggettivo di applicazione, che hanno creato non poca confusione sull'effettiva conoscibilità degli obblighi e sul relativo adempimento da parte delle amministrazioni, provvedendo ad armonizzare il complesso normativo degli ultimi anni.

I pilastri su cui si basa il D.Lgs. n. 33/2013 sono:

- riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
- uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e per gli Enti Controllati, per le società partecipate e per gli enti controllati;
- definizione dei ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo;
- introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico alla luce delle recenti linee-guida di cui alla delibera ANAC n. 1309/16.

2.3 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La normativa in questione è di immediata applicazione agli enti locali: ciò costituisce una importante novità, in quanto proprio gli enti locali, se pur soggetti al principio di trasparenza come affermato dall'art. 11 della l. n. 150 del 2009, in precedenza non erano tenuti ad adottare le misure e gli strumenti nel dettaglio previsti dalla medesima norma (piano della trasparenza, sezione del sito "Trasparenza, valutazione e merito"). Mentre oggi, per effetto della Legge e del Decreto, sono chiamati ad adottare tutti gli strumenti e le misure ivi previste, con rilevanti conseguenze sul piano organizzativo e dell'attività degli enti locali medesimi.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, come tutte le ex-province siciliane, è stato ed è tuttora oggetto di importanti interventi legislativi regionali (tutti descritti nelle premesse al suesposto Piano per la Prevenzione della Corruzione) volti sia al superamento della forma organizzativa avvenuta con la trasformazione in Liberi Consorzi di Comuni, sia ad una probabile riformulazione delle sue funzioni.

L'Ente è strutturato in Staff, Settori, Servizi ed Uffici e l'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale e dinamico strumento di gestione (allegato 2). Il Settore è la struttura organica di massima dimensione dell'Ente ed ha il compito di gestire autonomamente le attività allo stesso funzionalmente assegnate, cui è preposto un Dirigente.

Lo Staff è una struttura organizzativa a supporto dell'organo di indirizzo politico e/o dei Settori.

Il Settore comprende uno o più Servizi.

Il Servizio rappresenta la struttura che, nell'ambito di ciascun Settore, ha il compito di gestire specifici ambiti, cui è preposto un dipendente di categoria D.

L'Ufficio rappresenta la struttura, eventualmente presente nell'ambito del Servizio, che ha il compito di gestire specifici ambiti in materia del Servizio di appartenenza, cui è preposto un dipendente di categoria D o C .

2.4 - PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DI ORGANIZZAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Essa sarà aggiornata, in ragione dello stato di attuazione ed in funzione di eventuali modifiche e integrazioni, con cadenza almeno annuale.

Le misure riguardanti la Trasparenza sono collegate con le misure e gli interventi previsti in tema di prevenzione della corruzione. Infatti, a partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016 e successive delibere di aggiornamento. Con l'entrata in vigore del D.lgs. n.97/16 sono stati apportati correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al D.lgs. n. 33/2013.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art.1, 2 e 2bis)
- l'accesso civico (art.5, 5bis e 5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione trasparente" (art. 6 e seg.)

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che " la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

ACCESSO CIVICO: DISCIPLINA

A norma dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 si distinguono due tipi di accesso:

- accesso civico in senso proprio, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione;
- accesso civico generalizzato allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione a dibattiti.

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento dell'ente.

Le prime forme di accesso non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le

informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. La richiesta è rivolta al "Responsabile delegato per l'accesso civico" nominato dal RPC dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione è tenuta a rispondere – unicamente per via telematica - entro 30 giorni, pubblicando sul Sito quanto richiesto e alla relativa trasmissione contestuale al richiedente, con l'indicazione del *link* a quanto richiesto. Il Responsabile delegato per l'accesso civico deve comunque trasmettere al RPCT, entro il 30 novembre di ogni anno, un report annuale che contenga le istanze di accesso civico e i relativi esiti. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti contro interessati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art. 5 D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art.5.

L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5 bis del D.Lgs.33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

A tal riguardo si è provveduto con delibera del Commissario Straordinario n.76 del 25-09-2017 ad approvare il Regolamento contenente le Misure organizzative per l'esercizio del Diritto di Accesso Civico e Accesso civico Generalizzato. Già a far data dal 2018 si ha un'utilizzazione a regime del registro degli accessi.

Il processo di formazione e di attuazione della Trasparenza si articola in una serie di fasi tra loro collegate in ognuna delle quali vengono identificati i soggetti che vi partecipano.

Nello svolgimento delle fasi del processo sono state osservate tutte le prescrizioni in ordine al coinvolgimento della struttura interna (i Dirigenti, i Funzionari titolari di P.O., i sistemi di programmazione e controllo e i sistemi informatici) e il raccordo con gli organi di indirizzo politico (in atto il Commissario Straordinario). Queste azioni avviate nel 2013 e proseguite negli anni hanno consentito una implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" e l'inserimento delle informazioni per ogni sezione e sottosezione previste dallo stesso decreto n. 33/2013.

In un'ottica di miglioramento, nel prossimo triennio 2019-2021 saranno potenziati gli strumenti per consentire una partecipazione sempre più interattiva e propositiva anche ai soggetti esterni all'Ente, e comunque ai portatori di interesse recependone gli utili suggerimenti che saranno fatti pervenire in una modulistica mediante la quale il cittadino/utente possa esprimere la sua *customer satisfaction* sulla pubblicazione dei dati riguardanti l'organizzazione e l'azione amministrativa dell'Ente e così permettendo a tutti di esercitare un controllo diffuso.

I soggetti coinvolti nella definizione della presente Sezione e nella realizzazione delle attività concernenti la trasparenza sono:

- Gli organi di indirizzo politico-amministrativo che sono tenuti a definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da declinare nel Programma triennale coerentemente con i contenuti del ciclo della *performance* (DUP e Piano esecutivo di gestione globalizzato PEGG e della Performance) e ad adottare il Piano.
- Il Responsabile della Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D.lgs. 33/2013, così come il Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012, entrambi individuati nella figura di un Dirigente di ruolo di prima fascia in servizio, che sovrintende le attività di formazione, adozione e attuazione del programma. Egli si avvale dello Staff Anticorruzione e Trasparenza, Ufficio del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nonché del Servizio Organizzazione e pianificazione generale – O.I.V. e Gestione del personale per il monitoraggio del Programma, e del Servizio Sistemi Informativi per l'organizzazione dei dati in formato aperto e la pubblicazione dei contenuti sul portale dedicato.
- I Dirigenti che, in relazione a ciascun ambito di competenza sono responsabili, con il supporto dei Funzionari titolari di P.O., della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, in particolare devono:
 - garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal Piano;
 - coinvolgere, con il supporto dell'URP, gli eventuali *stakeholders* per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle all'organo politico e tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare.
 - I dirigenti ed i referenti per ogni Settore operano in modo permanente a supporto del RPCT al fine di:
 - curare l'aggiornamento del presente Programma in base alle esigenze amministrative e organizzative eventualmente sopravvenute, monitorando ed attuando anche le eventuali modifiche ed integrazioni normative in materia;
 - formulare proposte per effettuare i necessari adeguamenti del Sito istituzionale;
 - controllare periodicamente la efficace funzionalità della trasparenza del Sito, verificando in particolare il costante aggiornamento dei dati, il

miglioramento qualitativo della pubblicazione, il rispetto delle regole in materia di riservatezza dei dati personali nonché la veridicità delle informazioni pubblicate;

- segnalare al RPCT ogni anomalia riscontrata a seguito di *audit* annuali nei settori, servizi dell'ente;
- redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione della trasparenza, in particolare rendicontando gli *audit* di cui al punto precedente e proponendo strategie di miglioramento dei livelli di trasparenza - compresi interventi formativi per i dipendenti - che tengano conto altresì dei principi di economicità, efficacia e semplificazione amministrativa: tale relazione è presentata per l'approvazione al RPCT;
- proporre obiettivi di miglioramento degli *standards* attuali di trasparenza al Responsabile finalizzati al miglioramento del rapporto con i cittadini e gli utenti anche attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria;
- rapportare al Responsabile, entro il 30 novembre di ogni anno, gli eventuali "dati ulteriori" di pubblicazione, al fine di prevederne l'inserimento in sede di aggiornamento annuale del documento programmatico;
- verificare l'utilizzo, in luogo della corrispondenza cartacea, esclusivamente della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di trasmissione della corrispondenza sia interna che esterna, al fine di attuare e migliorare gli obiettivi di trasparenza;
- proporre ogni altra modalità di comunicazione, ascolto e partecipazione degli *stakeholders* con lo scopo di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa.

I suddetti obiettivi così come assegnati a ciascun responsabile del loro perseguimento, saranno inseriti, unitamente a specifiche istruzioni operative per le aree a maggiore rischio, quale ad esempio Bandi di Gare e Contratti, nel caso di coinvolgimento di una pluralità di soggetti, per definire i rispettivi obblighi, nel PEG (piano esecutivo di gestione) e nel piano della *Performance* quale stretto collegamento con i suddetti piani. L'elenco dei Settori e dei soggetti responsabili della pubblicazione e l'aggiornamento dei dati è contenuto nell'Allegato 3 del presente programma secondo le disposizioni sotto indicate:

- Aggiornamento tempestivo
Quando è prescritto l'aggiornamento tempestivo dei dati, ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei quindici giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
- Aggiornamento trimestrale o semestrale

Quando è prescritto l'aggiornamento trimestrale o semestrale, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

- Aggiornamento annuale

In relazione agli adempimenti con cadenza annuale, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile.

Tenuto conto che i flussi dei dati per la popolazione della sezione "Amministrazione trasparente", non sono tutti automatizzati, si è reso necessario ricorrere a metodi organizzativi e modalità operative standardizzate formalizzate attraverso un atto amministrativo interno.

2.5 - INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Qualunque soggetto può rappresentare al Libero Consorzio Comunale in forma scritta specifiche proposte di miglioramento in tema di trasparenza, anche con riferimento a dati e informazioni la cui pubblicazione non sia prevista dalla legge come obbligatoria, fatte salve le esigenze di riservatezza e la tutela dei dati personali. Tutti i dati-informazioni indicati nel presente programma sono pubblicati sul Sito istituzionale in formato tabellare aperto, in modo da poter essere facilmente scaricabili e riutilizzabili dall'utenza senza costi aggiuntivi.

La legge n. 190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art. 1, commi 32, 35 e 42).

In particolare, il comma 35 stabilisce che *"per <<formati di dati aperti>> si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità"*.

L'Agenzia per l'Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale (art. 68, comma 4, d.lgs. n. 82/2005, nel pieno rispetto dell'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013). Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software *Open Source* (quali ad esempio *OpenOffice*) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF - formato proprietario il cui *reader* è disponibile gratuitamente - se ne suggerisce l'impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendenti dal *software* utilizzato (ad esempio, il formato PDF/A i cui dati sono elaborabili mentre il ricorso al *file* PDF in formato immagine, con la scansione digitale di documenti cartacei, non assicura che le informazioni siano elaborabili).

Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF - *Open Document Format*, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

Con riguardo al profilo dell'apertura del dato, si riporta quanto previsto dall'art. 68, comma 3, del d.lgs. n. 82/2005 (come sostituito dall'art. 9, comma 1, lett. b), d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge n. 221/2012) che definisce come "dati di tipo aperto" quelli che presentano le seguenti caratteristiche:

- a) sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- b) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti, sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;
- c) sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Al fine di garantire un utilizzo sempre più efficace dei "dati di tipo aperto", si raccomanda di far riferimento alle linee-guida per l'interoperabilità semantica attraverso i *linked open data* (e alle sue successive eventuali modifiche) emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale e in particolare alle sezioni relative agli standard, alle tecnologie e alle licenze d'uso dei dati.

Nel Sito dell'amministrazione gli utenti sono informati relativamente a tale diritto specificando l'obbligo di citare la fonte e il rispetto della loro integrità.

I documenti in originale informatico sono pubblicati informaticamente.

Nel caso in cui i documenti da pubblicare siano detenuti dall'amministrazione in modalità esclusivamente analogica, essi sono pubblicati in copia immagine, ai sensi dell'articolo 1 lettera i)ter del Codice dell'amministrazione digitale - D.lgs. 82/2005 e successive modifiche e integrazioni, che si richiama integralmente per quanto non espressamente indicato nel presente programma.

L'accesso alla sezione "Amministrazione trasparente" avviene liberamente anche direttamente attraverso i comuni motori di ricerca: e ciò, in ossequio all'istituto dello "accesso civico" disciplinato dall'art. 5 del decreto n.33/2013.

Inoltre, l'Amministrazione intende realizzare al termine di ciascun anno del prossimo triennio una "Giornata della trasparenza" incentrata sull'illustrazione e discussione, insieme agli *stakeholders*, dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prioritari per l'anno di riferimento, ma anche per diffondere la cultura della legalità ed i principi di una sana amministrazione della cosa pubblica. L'obiettivo è quello di fornire ai cittadini strumenti di lettura dell'organizzazione e dei procedimenti del Libero Consorzio Comunale di Trapani.

Tale giornata di attività formativa e di aggiornamento in tema di trasparenza, nonché di informazione è volta a promuovere l'etica e la trasparenza.

2.6 - PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA E ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani si è dotato, nel tempo, di strumenti amministrativi e tecnologici finalizzati ad attuare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, adempiendo a quanto previsto dalla normativa progressivamente adottata a livello nazionale. Il tema della Trasparenza è stato trattato in modo integrato con l'informatizzazione dell'azione amministrativa, avviando un legame forte tra l'acquisizione in originale informatico di documenti e la loro trattazione sul Sito istituzionale. Tale visione "allargata" della materia è stata resa - ed è tutt'ora - possibile integrando le competenze tecnico/informatiche del Servizio Informatica con quelle giuridiche e archivistiche dei diversi Settori. Tale modalità operativa ha portato ai seguenti risultati:

- la progressiva informatizzazione della documentazione amministrativa a norma di legge;
- la gestione dell'iter delle determinazioni dirigenziali - con e senza impegno di spesa - in modalità esclusivamente informatica;
- la creazione di un Albo pretorio telematico all'interno del Sito istituzionale;
- la procedura di registrazione elettronica delle fatture.

La dimostrata idoneità ad assolvere agli obblighi di pubblicazione induce ad ancora avvalersi delle medesime modalità fin qui collaudate.

Inoltre il Libero Consorzio Comunale di Trapani, in qualità di Amministrazione Pubblica e quindi di "Ente Creditore" ha aderito al sistema dei Pagamenti elettronici così come previsto dall' articolo 15, comma 5-bis del DL 179/2012. Detta adesione con l' Agenzia per l' Italia Digitale è stata formalizzata con apposita Lettera di adesione al Sistema dei Pagamenti, secondo i modelli predisposti da AgID. Il perfezionamento dell'adesione è stata completata con l'invio, nei 30 giorni dall'adesione, del Piano di Attivazione che individua in dettaglio le attività da compiere al fine dell'avvio in esercizio dei servizi.

Il processo di miglioramento cui questo Ente è indirizzato deve tendere non soltanto all'assolvimento al 100% degli obblighi informativi, ma in particolare deve prefiggersi un perfezionamento qualitativo dei dati. Obiettivo strategico è quello di continuare ad alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso flussi informatizzati.

L'evoluzione di tali adempimenti che viene programmata nel presente strumento deve trovare corrispondenza negli obiettivi organizzativi dell'Ente nonché negli obiettivi individuali da assegnare agli uffici e ai rispettivi Dirigenti cui compete il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Nel corso del 2016 si è conclusa una consistente rimodulazione del Sito, non solo nella *facies* grafica che ha accolto anche la nuova ragione istituzionale dell'Ente, ma anche nella migliore facilità di accesso alle informazioni e di lettura dei dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Da un punto di vista della trasparenza, grazie alle suddette innovazioni, tutti gli atti amministrativi, in originale nativo informatico e firmato digitalmente, sono

pubblicati all'Albo pretorio telematico, fatti salvi i casi in cui prevalgano esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali.

A cura dello Staff del Responsabile, con il supporto del Servizio dei Sistemi informativi è stato elaborato nel 2017 un "Manuale degli adempimenti per assolvere agli obblighi di Trasparenza" a beneficio dei Referenti che hanno l'onere del flusso informativo dei dati, affinché dispongano di un prontuario di istruzioni per adempiere correttamente e tempestivamente alle pubblicazioni. Tale Manuale, totalmente informatizzato, sarà definito e integrato a cura del Servizio "Sistemi Informativi": esso riporta il *link* al testo del D.Lgs. 33/2013, nonché a tutti gli aggiornamenti relativi alle Faq, alle "para-norme" e alle comunicazioni dell'ANAC, i *link* di collegamento ai siti dell'Autorità, e le eventuali direttive del Responsabile e un manuale operativo sulle procedure che alimentano in maniera automatizzata il flusso di informazioni/documenti in alcune sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Trasparenza verifica lo stato della trasparenza in essere, per ciascun ambito settoriale, acquisendo le informazioni mancanti in ciascuna sezione e sottosezione di cui all'elenco allegato.

Per ogni sezione della pagina sono indicate:

- le informazioni da pubblicare mediante la compilazione di schede pre-formulate;
- la modalità di aggiornamento delle informazioni ed in particolare la periodicità dell'aggiornamento;
- la permanenza dell'informazione nel Sito.

Appartiene alle attribuzioni del Responsabile della Trasparenza, avvalendosi del supporto tecnico dell'Ufficio Informatica, emettere Direttive in relazione ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e *open source* che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A. La proposta e/o l'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. viene prima inviata ai dirigenti di Settore ed ai referenti settoriali (individuati nei funzionari titolari di P.O.) coinvolti nel processo di aggiornamento e quindi approvata dall'organo politico competente (attualmente il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta) entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è *in primis* affidato ai Dirigenti dell'Ente/Referenti del RPCT, che vi provvedono costantemente in relazione al Settore/Servizio di rispettiva competenza. Ognuno dei Referenti mantiene comunque l'onere di trasmettere al Responsabile della Trasparenza, entro il 30 novembre di ciascun anno, un *report* annuale sullo stato di attuazione degli obblighi attinenti alla Trasparenza. Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato della trasparenza sono affidati al RPCT che vi provvede avvalendosi delle unità organizzative cui sono affidati funzioni di supporto (Servizio sistemi Informatici e Servizio del Personale) e dallo Staff

Anticorruzione e trasparenza costituito con determinazione dirigenziale n. 336 del 15/9/2016.

Il RPCT ha la potestà di compiere, di regola almeno semestralmente, controlli a campione sui dati, le informazioni e i documenti pubblicati. E ciò attraverso:

- la compilazione di schede riepilogative sullo stato di attuazione del Programma da parte dei Referenti aventi per oggetto, per ciascuno degli obblighi previsti, la completezza, il rispetto dei tempi dell'aggiornamento o della pubblicazione, l'utilizzo del formato aperto e quant'altro richiesto dalla presente Sezione, che confluiscono nella Relazione annuale del R.P.C.T. sull'attività svolta che viene trasmessa agli Organi di indirizzo politico e all'O.I.V.;

I risultati del monitoraggio effettuato dal R.P.C.T. sono utilizzati da parte dell'OIV, a cui compete la validazione periodica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Quest'organo utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile della pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza degli atti amministrativi avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuata, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

2.7 - PROFILI SANZIONATORI E VERIFICA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI PARTECIPATI

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, e particolarmente dal D. Lgs. n.33/2013, costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

A tale proposito il presente strumento fa riferimento al "*Regolamento di materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell'art.47 D. Lgs. n.33/2013*", come modificato dal D. Lgs. n. 25 maggio 2016 n. 97" del 16 novembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2016).

E' evidente l'importanza della collaborazione tra l'A.N.AC. e il R.P.C.T. al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza.

Il R.P.C.T. è il soggetto cui l'A.N.AC. comunica il procedimento di contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata.

Il R.P.C.T. riscontra la richiesta dell'A.N.AC. nei tempi previsti nel Regolamento dell'Autorità del 29/3/2017 fornendo in primis notizie sul risultato dell'attività

di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente che è tenuto a svolgere stabilmente ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013.

Inoltre l'Autorità nello svolgimento dei compiti di vigilanza laddove rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al R.P.C.T. perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento.

Spetta al R.P.C.T. riscontrare la richiesta dell'A.N.AC. indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati e comunque da causa da lui non imputabile.

Saranno applicate ai Referenti le sanzioni conseguenti alle violazioni degli artt. 14 e 22 del D. Lgs. 33/2013 consistenti nella mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni e dei dati riguardanti gli organi di indirizzo politico, nonché dei soggetti a qualsiasi titolo partecipati.

In ordine a tali ultimi soggetti, i Referenti sono tenuti ad intensificare le attività di verifica e di monitoraggio sul corretto e pieno adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione cui - conformemente alle linee guida emanate dall'ANAC - sono tenuti le società e gli organismi comunque partecipati dall'Ente.

SEZIONE 3 - *DISPOSIZIONI FINALI*

ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (6° aggiornamento) entra in vigore al termine della pubblicazione all'Albo dell'Ente del provvedimento di approvazione da parte dell'organo politico.